



Settore Territorio
e Ambiente

Il Direttore

Spett.le
Ditta STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l.
postacer@pec.stucchi-sse.it

e p.c. Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica
VA@pec.mite.gov.it

Regione Lombardia
D.G. Ambiente e Clima
Economia Circolare e Autorizzazioni Ambientali
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Comune di Cavenago di Brianza
protocollo@pec.comune.cavenagobrianza.mb.it

Comune di Cambiagio
protocollo@pec.comunecambiagio.com

ARPA LOMBARDIA
dipartimentomonza.arpa@pec.regione.lombardia.it

ATS della Brianza
protocollo@pec.ats-brianza.it

ATO Monza e Brianza
ato-mb@cgn.legalmail.it

ATO Città Metropolitana di Milano
atocittametropolitanadimilano@legalmail.it

GRUPPO CAP (CAP HOLDING+AMIAACQUE)
uce.amiacque@legalmail.it

COFACE S.A.
coface@pec.coface.it

Data
Novembre 2023
Fasc. 9.2/2013/797

Pagina
1

Oggetto: trasmissione Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 2555 del 13/10/2023 avente ad oggetto “Determinazione di conclusione positiva della Conferenza di Servizi decisoria ex art. 14 comma 2 L. 241/1990 - in forma simultanea e in modalità sincrona. Riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da Regione Lombardia con Decreto n. 12297 del 23/10/2007 e s.m.i., alla Società Stucchi Servizi Ecologici s.r.l. con sede legale in Comune di Cambiagio (MI) - via Rio del Vallone 2 e impianto in Comune di Cavenago di Brianza (MB) - via del Luisetto s.n.c., ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per le attività di cui ai punti 5.1 b), 5.3 a) 2 e 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del decreto medesimo” e contestuale accettazione della Polizza Fideiussoria n. 2395647 emessa in data 25/10/2023 da COFACE S.A.

Via Grigna 13
20900 Monza

Telefono 039 975 2264
territorio@provincia.mb.it
PEC
provincia-mb@pec.provincia.mb.it



Si trasmette l'Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 2555 del 13/10/2023 indicata in oggetto e contestualmente si comunica l'accettazione della Polizza Fidejussoria n. 2395647 emessa in data 25/10/2023 da COFACE S.A. (prot. provinciale n. 50697 del 02/11/2023), in quanto conforme alla D.G.R. 19/11/2004 n. 19461.

Si comunica infine che, ai sensi dell'Art. 29-quater comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., si provvederà alla pubblicazione del provvedimento in oggetto sul sito internet dell'ente per la consultazione pubblica.

Qualora la ditta rilevasse la presenza di eventuali informazioni/dati coperti da segreto industriale/commerciale dovrà provvedere a trasmettere il documento privo di tali informazioni entro il **17/11/2023**.

Si fa presente che, trascorso tale termine, senza alcuna comunicazione da parte della ditta, la scrivente procederà alla pubblicazione del provvedimento autorizzativo.

La presente, conservata in allegato al citato provvedimento, comprova l'efficacia a tutti gli effetti dell'autorizzazione stessa e va esibita, se richiesta, agli organi preposti al controllo.

Distinti saluti.

***Il Direttore del Settore Territorio e Ambiente
Ing. Fabio Fabbri***

(Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D.lgs. n. 82/2005 s.m.i. e rispettive norme collegate)



SETTORE TERRITORIO E AMBIENTE

Autorizzazione

Raccolta generale n. 2555 del 13-10-2023

Oggetto: DETERMINAZIONE DI CONCLUSIONE POSITIVA DELLA CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA EX ART. 14 COMMA 2 L. 241/1990 - IN FORMA SIMULTANEA E IN MODALITÀ SINCRONA. RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA DA REGIONE LOMBARDIA CON DECRETO N. 12297 DEL 23/10/2007 E S.M.I., ALLA SOCIETÀ STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.R.L. CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI CAMBIAGO (MI) - VIA RIO DEL VALLONE 2 E IMPIANTO IN COMUNE DI CAVENAGO DI BRIANZA (MB) - VIA DEL LUISETTO S.N.C., AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I., PER LE ATTIVITÀ DI CUI AI PUNTI 5.1 B), 5.3 A) 2 E 5.5 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL DECRETO MEDESIMO

DECRETO DI NOMINA N. 1 del 31/01/2023 AD OGGETTO: "CONFERIMENTO INCARICO DIRIGENZIALE ALL'ING. FABBRI FABIO, QUALE DIRETTORE DEL SETTORE TERRITORIO E AMBIENTE"

CARATTERISTICHE PRINCIPALI – PRESUPPOSTI DI FATTO E DI DIRITTO

la Società **STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l.**, con sede legale in Comune di Cambiagio (MI) - Via Rio del Vallone 2 (P.I. 00895130961/C.F. 08142100158 – n. REA MI 1207449) e **impianto in Comune di Cavenago di Brianza (MB) - via del Luisetto s.n.c.** è destinataria dei provvedimenti di seguito indicati:

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da Regione Lombardia con Decreto n. 12297 del 23/10/2007, integrata dal successivo Decreto A.I.A. n. 10862 del 03/10/08 a favore del Comune di Cavenago Brianza, ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 (ora d.lgs. 152/06 e s.m.i.), relativamente all'impianto sito in Via del Luisetto a Cavenago Brianza, per l'esercizio dell'attività di cui ai punti 5.1 e 5.3 dell'allegato I al citato decreto (ora allegato VIII);
- Disposizione Dirigenziale n. 432/2011, R.G. n. 2892 del 26/09/2011 rilasciata dalla Provincia di Monza e della Brianza, avente ad oggetto "Modifica del Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12297 del 23/11/2007 come integrato dal Decreto n. 10862 del 03/10/2008 e relativo Allegato Tecnico, intestato al Comune di Cavenago Brianza rilasciato dalla Regione Lombardia ai sensi del d.lgs. 59/05 e s.m.i. allegato I, punti 5.1 e 5.3, - con sede legale in Cavenago Brianza (MI) , piazza della Libertà, 18 ed impianto in Cavenago Brianza (MI), Via del Luisetto";
- Disposizione Dirigenziale R.G. n. 1053/2012 del 17/04/2012 rilasciata dalla Provincia di Monza e della Brianza di voltura dal Comune di Cavenago Brianza alla Società Stucchi Servizi Ecologici s.r.l. dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto n. 12297 del 23/10/2007 da Regione Lombardia e s.m.i.;

con nota, corredata di documentazione, acquisita agli atti provinciali con Prot. n. 16032 del 19/04/2013 la Società **STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l.** ha trasmesso **istanza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** rilasciata con Decreto n. 12297 del 23/10/2007 da Regione Lombardia e s.m.i.;

con lettera Prot. n. 21036 del 29/05/2013 la Provincia di Monza e della Brianza ha comunicato l'avvio del procedimento inerente la domanda di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale presentata dalla Società STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l.;

la Provincia di Monza e della Brianza, a seguito delle conclusioni del Verbale della Conferenza di Servizi del 28/07/2022, ha rilasciato alla Società STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l. l'Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 1495 del 5/08/2022 avente ad oggetto "*Aggiornamento per riesame parziale per l'adeguamento alle BAT Conclusion per il trattamento rifiuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da Regione Lombardia con Decreto n. 12297 del 23/10/07 e s.m.i. (...)*";

con nota acquisita agli atti provinciali con Prot. n. 36700 del 16/08/2022 ARPA Lombardia ha trasmesso il parere relativo al Piano di Monitoraggio;

con lettera Prot. n. 47356 del 20/10/2022 la Provincia di Monza e della Brianza ha comunicato alla Società STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l., l'accettazione dell'appendice n. 23 alla polizza fidejussoria n. 1759652, rilasciata dalla società COFACE S.A. (acquisita agli atti provinciali con Prot. n. 45327/2022) e ha autorizzato la stessa a proseguire l'attività fino alla definizione del procedimento amministrativo in corso e comunque entro e non oltre il 23/04/2023;

con lettera Prot. n. 49106 del 03/11/2022 la Provincia di Monza e della Brianza ha convocato la Conferenza di Servizi per il giorno 10/11/2022;

come risulta dal verbale della Conferenza di Servizi del 10/11/2022, in atti provinciali Prot. n. 50689/2022, la Conferenza "*prende atto dei pareri/osservazioni espressi dagli Enti intervenuti ai lavori. È richiesto alla Società di presentare entro il 12 dicembre 2022 i necessari chiarimenti (all'Autorità competente e agli Enti interessati al procedimento) (...). Sulla base della documentazione che sarà presentata dall'Impresa, la Provincia provvederà all'aggiornamento della proposta di Allegato Tecnico, che sarà illustrata nella seduta conclusiva della Conferenza decisoria (...)*";

con nota acquisita agli atti provinciali con Prot. n. 56294 del 13/12/2022 la Società STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l. ha trasmesso le integrazioni richieste in sede di Conferenza di Servizi del 10/11/2022;

con lettera Prot. n. 8968 del 23/02/2023 la Provincia di Monza e della Brianza ha convocato la seconda seduta della Conferenza di Servizi per il giorno 08/03/2023;

come risulta dal verbale della Conferenza di Servizi dell'08/03/2023, in atti provinciali Prot. n. 11373/2023, la Conferenza "*dà atto della conclusione positiva dei lavori, ai sensi e per gli effetti degli artt. 14-ter e 14-quater della Legge n. 241/1990 e s.m.i., inerente la domanda di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) che è stata presentata dalla Società Stucchi Servizi Ecologici S.r.l. per l'insediamento produttivo ubicato in Comune di Cavenago di Brianza (MB), Via del Luisetto s.n.c. (...)*";

con lettera Prot. n. 19185 del 20/04/2023 la Provincia di Monza e della Brianza ha comunicato alla Società STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l., l'accettazione dell'appendice n. 24 alla polizza fidejussoria n. 1759652, rilasciata dalla società COFACE S.A. (acquisita agli atti provinciali con Prot. n. 16759/2023) e ha autorizzato la stessa a proseguire l'attività fino alla definizione del procedimento amministrativo in corso e comunque entro e non oltre il 23/10/2023;

con nota acquisita agli atti provinciali con Prot. n. 19537 del 26/04/2023 la Società STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l. ha trasmesso le integrazioni richieste in sede di Conferenza di Servizi dell'08/03/2023;

con lettera Prot. n. 21953 del 10/05/2023 la Provincia di Monza e della Brianza, viste le integrazioni presentate dalla Società STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l., ha comunicato alla stessa la proroga delle BAT di ulteriori 6 mesi;

con nota acquisita agli atti provinciali con Prot. n. 27553 del 12/06/2023 la Società STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l. ha trasmesso ulteriori integrazioni richieste in sede di Conferenza di Servizi dell'08/03/2023;

con nota acquisita agli atti provinciali con Prot. n. 29491 del 21/06/2023 ATO Milano ha trasmesso le valutazioni tecniche fornite dal Gestore del Servizio Idrico Integrato e ha ritenuto di non dover fornire ulteriori osservazioni in merito;

con lettera protocollo n. 45298 del 28/09/2023 la Provincia di Monza e della Brianza ha chiesto alla ditta il pagamento degli oneri istruttori e l'assolvimento dell'imposta di bollo;

con nota acquisita agli atti provinciali con Prot. n. 45972 del 03/10/2023 la Società STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l. ha trasmesso quanto richiesto nella nota provinciale su citata;

il presente atto viene emesso in attesa della comunicazione della Banca dati Antimafia in merito alla verifica della dichiarazione di certificazione antimafia e fatti comunque salvi i poteri di autotutela in capo a questa Amministrazione nel caso emergessero da parte della predetta Prefettura elementi ostativi al rilascio del presente provvedimento;

MOTIVAZIONE

L'istruttoria tecnico-amministrativa si è conclusa con esito favorevole al rilascio del riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale della Società STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l., in conformità alle condizioni e prescrizioni che sono riportate nell'Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

sulla base delle risultanze della Conferenza dei Servizi dell'08/03/2023, sussistono per questa Provincia le condizioni per adottare la DETERMINAZIONE DI CONCLUSIONE POSITIVA della Conferenza di servizi ex art.14-quater, legge n. 241/1990, in forma simultanea e modalità sincrona, come sopra indetta e svolta, inerente il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale della Società STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l.

RICHIAMI NORMATIVI

- Artt. 107 e 147 bis del D.Lgs 18.8.2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- Legge 56 del 2014 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni" art. 1 commi dall'85 all'89;
- Art. 7 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- Regolamento UE 679/2016, D.Lgs n. 196/2003, come modificato ed integrato dal D.Lgs n. 101/2018;

- Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15/01/08;
- Direttiva 2010/75/UE;
- Decisione della Commissione Europea n. 2014/955/CE del 18.12.2014;
- Decisione di esecuzione (UE) n. 2018/1147/UE;
- Legge Regionale 16.12.2003 n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;
- Decreto legislativo 3.04.2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- D.M. n. 272 del 13/11/2014 "Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lett. V bis) del DLgs.152/2006";

PRECEDENTI

- Decreto Deliberativo Presidenziale n. 86 del 29.05.2023 "Piano esecutivo di gestione (PEG) 2023. Approvazione";

- la Circolare Regionale Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile del 4/08/2014 n. 6;
- la D.G.R. Regione Lombardia 19/11/2004 n. 19461;
- la D.G.R. Regione Lombardia 20/06/2008 n. 8/7492;
- la D.G.R. Regione Lombardia 30/12/2008 n. 8/8831;
- la D.G.R. Regione Lombardia 2/02/2012 n. IX/2970;
- la D.G.R. Regione Lombardia 28/12/2012 n. 4626;
- la D.G.R. Regione Lombardia 18/04/2016 n. 5065;
- la D.G.R. Regione Lombardia 20/07/2020 n. XI/3398;
- lo Statuto della Provincia di Monza e della Brianza, Ente territoriale di area vasta, approvato con Delibera n. 1 del 30/12/2014 dall'Assemblea dei Sindaci MB, in particolare gli artt. 35 e 37 in materia di Funzioni Dirigenziali;
- il Decreto Deliberativo Presidenziale della Provincia di Monza e Brianza n. 118 del 22/09/2022 relativo alla determinazione e approvazione per l'anno 2023 degli oneri istruttori e spese di procedimento.

EFFETTI ECONOMICI

L'imposta di bollo, ai sensi del d.p.r. n. 642/72, risulta essere stata assolta dall'Istante;

la ditta ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori relativi all'istanza in oggetto;

il presente provvedimento è privo di riflessi finanziari di spesa;

ai sensi della D.G.R. 19/11/2004 n. 19461, l'ammontare totale della garanzia finanziaria che la Società STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l., deve prestare a favore della Provincia di Monza e della Brianza è determinato in € **337.703,78** (trecentotrentasettemilasettecentotre/78);

AUTORIZZA

il **riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** rilasciata da Regione Lombardia con Decreto n. 12297 del 23/10/2007 e s.m.i., alla Società **STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l.** con sede legale in Comune di Cambiagio (MI) - Via Rio del Vallone 2 (P.I. 00895130961/C.F. 08142100158 – n. REA MI 1207449) e **impianto in Comune di Cavenago di Brianza (MB) - via del Luisetto s.n.c.**, ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i., per le attività di cui ai punti 5.1 b), 5.3 a) 2 e 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del Decreto medesimo, alle condizioni specificate nell'Allegato Tecnico e relative planimetrie, allegati, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, nonché alle sotto indicate condizioni e prescrizioni:

1. il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose D.lgs. 334/99 e s.m.i., nonché le autorizzazioni ambientali non sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale stessa;
2. l'impianto in oggetto deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico, come dettagliato nello stesso, nonché alle planimetrie, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
3. l'ammontare totale della garanzia finanziaria che la società deve prestare in forza della D.G.R. 19.11.2004 n. 19461 a favore della Provincia di Monza e della Brianza è determinato in € **337.703,78**;
4. l'efficacia della presente autorizzazione decorre dalla data di notifica della stessa alla ditta interessata subordinatamente all'accettazione della garanzia finanziaria di cui al punto 3;
5. il gestore deve essere in possesso di tutti i titoli abilitativi atti a poter operare nel rispetto delle norme vigenti;
6. sono fatte salve le competenze in materia edilizia del Comune di Cavenago di Brianza;

7. il presente provvedimento attraverso l'allegato tecnico riporta altresì valori limite e prescrizioni, stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento dell'impianto ai nuovi valori limite e alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
8. in fase di realizzazione ed esercizio le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e/o gestionali anche migliorative siano comunicate all'ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che definirà la sostanzialità o meno delle stesse;
9. la presente autorizzazione sarà oggetto di verifica ai sensi dell'art. 29 – decies del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
10. la presente Autorizzazione Integrata Ambientale è soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche di cui al comma 3 dell'art. 29-octies del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
11. si ricordano gli obblighi previsti dagli artt. 29 sexies comma 3 bis e 6 bis del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
12. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella tabella A1 del DPR 11.07.2011 n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un registro Europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il gestore dovrà presentare al Registro Nazionale delle Emissioni e dei Trasferimenti di Inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del regolamento (CE) n. 166/2006;
13. qualora dovesse venir meno la disponibilità dell'area, la ditta dovrà esibire nuova documentazione circa la rinnovata disponibilità dell'area per tutto il rimanente periodo della durata dell'autorizzazione, pena la decadenza automatica dell'autorizzazione stessa;
14. la Provincia di Monza e Brianza si riserva di adottare le necessarie iniziative in sede di autotutela, qualora dovessero sopravvenire eventuali elementi di contenuto difforme rispetto alle attuali risultanze istruttorie alla base del presente provvedimento;
15. tutto quanto non esplicitato nel presente provvedimento è normato dalle leggi vigenti, in particolare dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
16. la Provincia di Monza e della Brianza procederà alla pubblicazione nell'apposita sezione Amministrazione Trasparente ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 ss.mm.ii "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Il presente provvedimento viene notificato alla Società STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI S.r.l. e comunicato per opportuna conoscenza, a mezzo di Posta Elettronica Certificata (P.E.C.) alla Regione Lombardia - Direzione Generale Ambiente e Clima, al Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica, al Comune di Cavenago di Brianza, Comune di Cambiago, all'A.R.P.A. Lombardia, all'ATS della Brianza, ad ATO Monza e Brianza, ATO Città Metropolitana di Milano e al Gruppo CAP (CAP Holding – Amiacque S.r.l.).

Si dà atto che, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. n. 241 del 1990 e s.m.i., contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta data di notifica.

Il Responsabile del Procedimento: Massimo Caccia

IL DIRETTORE
ING. FABIO FABBRÌ

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. n.82/2005 e ss.mm.ii.

ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Stucchi Servizi Ecologici S.r.l.
Sede legale	Via Rio del Vallone, 2 – Cambiago (MI)
Sede operativa	Via Del Luisetto, snc - Cavenago di Brianza (MB)
Tipo d'impianto	Stoccaggio e recupero di rifiuti non pericolosi e pericolosi
Codice e attività IPPC	5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti
	5.1 Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso alla seguente attività: b) trattamento fisico-chimico
	5.3 a) Smaltimento dei rifiuti non pericolosi con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza: 2) trattamento fisico-chimico
Motivo dell'adeguamento dell'Allegato Tecnico	Riesame AIA, <ul style="list-style-type: none">• modifiche intervenute a seguito dell'inattivazione della linea biologica;• risultanze delle Visite ispettive effettuate da ARPA - Dipartimento di Monza e Brianza;• modifica non sostanziale del 12/06/2014.

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE.....	4
A.0 Premessa	4
A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO	5
A.1.1 Inquadramento del complesso	5
A.1.2 Inquadramento geografico territoriale del sito	6
A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	6
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	8
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto	8
B.1.1 Descrizione delle aree di stoccaggio.....	8
B.1.2 Descrizione delle linee di trattamento.....	9
B.1.3 Gestione dei rifiuti in ingresso	13
B.2 MATERIE PRIME	21
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	22
B.3.1 Consumi idrici	22
B.3.2 Produzione di energia	22
B.3.3 Consumi energetici	22
C. QUADRO AMBIENTALE	23
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	23
C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	24
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI ABBATTIMENTO	24
C.3.1 SORGENTI SONORE	24
C.3.2 ZONIZZAZIONE ACUSTICA	24
C.3.3 RILIEVI FONOMETRICI	25
C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	25
C.5 RIFIUTI.....	26
C.5.1 RIFIUTI GESTITI IN DEPOSITO TEMPORANEO (ART. 183 COMMA 1 LETTERA bb) D.LGS. 152/06 e s.m.i.).....	26
C.6 BONIFICHE AMBIENTALI.....	26
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	26
C.8 VERIFICA DI SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO EX DM 272/2014	27
D. QUADRO INTEGRATO.....	28
D.1 Applicazione delle MTD.....	28
D.2 CRITICITÀ RISCONTRATE	42
D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE	42
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	43
E.1 Aria.....	43
E.1.1 Valori limite di emissione.....	43
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	44
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	44
E.1.4 Prescrizioni generali.....	45
E.1.5 Molestie olfattive ed emissioni odorigene	46
E.2 Acqua	47
E.2.1 Valori limite di emissione.....	47
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	48
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	48
E.2.4 Prescrizioni generali.....	49
E.3 Rumore.....	49
E.3.1 Valori limite	49
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	49
E.3.3 Prescrizioni generali.....	49
E.4 Suolo	50

E.5 Rifiuti	51
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....	51
E.5.2 <i>Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	51
E.5.3 Prescrizioni generali.....	54
E.6 Ulteriori prescrizioni	55
E.7 Monitoraggio e controllo	55
E.8 Prevenzione incidenti.....	56
E.9 Gestione delle emergenze	56
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	56
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	57
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	59
F.1 Finalità del piano di monitoraggio.....	59
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....	59
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	59
F.3.1 Risorsa idrica	59
F.3.2 Risorsa energetica	60
F.3.3 Aria	60
F.3.4 Acqua.....	61
F.3.5 Rumore	63
F.3.6 Rifiuti.....	63
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO	64
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....	64
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc)	65
ALLEGATI.....	65

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.0 Premessa

Il Complesso IPPC è stato autorizzato dalla Regione Lombardia con D.D.S. n. 12297 del 23/10/2007, rilasciato al Comune di Cavenago Brianza in qualità di proprietario dello stesso.

L'autorizzazione è stata successivamente aggiornata, a seguito di modifiche impiantistiche, con D.D.S. n. 10862 del 03/10/2008 della Regione Lombardia e con D.D.R.G. n. 2892 del 26/09/2011 della Provincia di Monza e Brianza.

A seguito del passaggio di proprietà dell'impianto, l'AIA intestata al Comune di Cavenago Brianza è stata volturata a favore della Società Stucchi Servizi Ecologici Srl con D.D.R.G. n. 1053 del 17/04/2012 della Provincia di Monza e Brianza.

Con nota datata 18/04/2013 la Società ha presentato istanza di rinnovo del Decreto AIA vigente e successivamente ha trasmesso le seguenti comunicazioni di modifica non sostanziale:

- 12/06/2014: inserimento di un sistema di vagliatura e compattazione del refluo in ingresso, di dissabbiatura fine e di una filtropressa dedicata alla disidratazione meccanicizzata dei fanghi chimico-fisici;
- 10/10/2014: autorizzazione dell'operazione di miscelazione dei rifiuti fangoso/palabili. Con riferimento a quest'ultima comunicazione, la Società ha formalmente rinunciato alla richiesta.

A seguito dell'entrata in esercizio, in data 14/01/2020 del nuovo impianto sito in Comune di Cambiagio, sempre di titolarità della società Stucchi Servizi Ecologici S.r.l., la linea di trattamento biologico (D8) delle acque reflue civili comunali e dei rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, ritirati da terzi.

In sintesi, le modifiche sono riconducibili a:

- rinuncia alle operazioni di smaltimento D8;
- chiusura dello scarico in fognatura delle acque derivanti dai trattamenti effettuati nell'impianto e contestuale avvio a smaltimento delle stesse presso impianti terzi, previo accumulo/stoccaggio in apposite vasche;
- mantenimento dello scarico S1 per le acque meteoriche e reflui civili derivanti da uffici e laboratorio, lasciando al momento invariata la rete esistente;
- rinuncia al ritiro dei rifiuti di cui ai codici EER 190603, 190604, 200304.

Tali modifiche, di conseguenza comportano/comporteranno:

- lo scollegamento del collettore fognario pubblico dall'impianto (trattamento acque reflue civili comunali – operazione già effettuata da parte di Brianzacque);
- la variazione dei quantitativi di stoccaggio e trattamento (aumenta il D15 dei rifiuti non pericolosi e la portata trattata dal solo impianto chimico fisico è di 90 mc/g);
- la risistemazione e adeguamento delle aree a seguito della dismissione delle varie unità. Per tale aspetto verrà presentato **entro 6 mesi** dalla notifica dell'atto il Piano di dismissione delle strutture che verranno demolite, in quanto non più necessarie per la nuova configurazione dell'impianto, nonché una proposta di piano di indagine del sottosuolo. Tali documenti andranno a sostituirsi al piano di dismissione presentato in data 03/11/2020 (trasmissione PEC 05/11/2020) ma non ancora attuato. Al momento i vari manufatti non più funzionali all'attività sono scollegati e resteranno inutilizzati. Entro il medesimo termine verrà presentato anche un progetto di adeguamento della rete interna di raccolta delle acque meteoriche ai sensi del RR n. 04/06.

L'aggiornamento dell'AT include, pertanto, la valutazione dell'istanza di rinnovo, della modifica non sostanziale del 12/06/2014 nonché delle risultanze delle Visite ispettive effettuate da ARPA - Dipartimento di Monza e Brianza e le modifiche intervenute a seguito dell'inattivazione della linea biologica.

A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1 Inquadramento del complesso

Il complesso IPPC della Società Stucchi Servizi Ecologici Srl è situato in Via del Luisetto snc, nel Comune di Cavenago Brianza.

L'attività principale consiste nella depurazione mediante trattamenti chimico-fisici di rifiuti liquidi e fangosi pompabili speciali pericolosi e non pericolosi provenienti da terzi.

Sono inoltre effettuate attività di stoccaggio e ricondizionamento di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da fanghi chimici e biologici provenienti da terzi e da fanghi chimici decadenti dalla propria attività.

Presso l'impianto sono ritirate le seguenti tipologie di rifiuti:

- Rifiuti speciali di tipo sabbioso:
 - fanghi di spurgo pozzetti e/o caditoie stradali;
 - fanghi di spurgo pozzetti attività di autolavaggio;
 - fanghi provenienti dall'aspirazione di materiali di risulta della pulizia di condotte di pubbliche fognature;
 - fanghi provenienti dal lavaggio interno delle cisterne degli automezzi adibiti all'attività di spurgo.
- Rifiuti speciali:
 - rifiuti provenienti dalla pulizia delle fosse biologiche, pozzi neri e condotte fognarie;
 - acque di processo o di risulta;
 - acque di lavaggio attrezzature o macchinari;
 - fanghi pompabili derivanti da impianti di depurazione non stabilizzati;
 - fanghi stabilizzati derivanti da impianti di depurazione biologica;
 - fanghi pompabili derivanti dalla lavorazione di materiali inerti.

Dopo il trattamento le acque vengono convogliate nella vasca VS-IM-003 – rif. planimetrico vasca n. 22 – avente capacità complessiva di 850 mc.

Oltre alle aree destinate alla normale attività di gestione rifiuti, all'interno dell'impianto è presente un locale adibito a laboratorio analisi.

Le coordinate Gauss-Boaga del complesso sono: X = 1.532.900 m Y = 5.047.600 m

Il complesso è interessato dalle seguenti attività IPPC e non IPPC:

N. d'ordine attività IPPC	Codice IPPC	Operazioni autorizzate (Allegato B e/o C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	Tipologia rifiuti speciali
1	5.1 Smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso alla seguente attività: b) trattamento fisico-chimico	D9	P
	5.3 a) Smaltimento dei rifiuti non pericolosi con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporti il ricorso alla seguente attività: 2) trattamento fisico-chimico	D9	NP
2	5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi con capacità totale superiore a 50 Mg	D15	P
3	Attività NON IPPC	D14 - D15	NP

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

Le caratteristiche generali dell'impianto sono di seguito riportate:

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scolante (m ²) *	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
3.400	450	2.240	2.950	1970	1998	//

(*) Così come definita all'art. 2, c. 1, lett. f) del Regolamento Regionale n. 4 del 24.03.06, recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico territoriale del sito

L'impianto è situato in Via del Luisetto snc, nel Comune di Cavenago Brianza, in prossimità del confine con il Comune di Cambiagio. L'accesso all'impianto avviene da Via del Luisetto, che corre lungo il lato ovest del complesso.

Rispetto al Piano di Governo del Territorio (PGT) come da ultima variante approvata con delibera di Consiglio Comunale n. 42 del 01/12/2016, in vigore dal 08/03/2017 l'area su cui insiste l'impianto, individuata dal Foglio 17, mappali 61, 165, 306 e 308, ricade in area classificata "ATR1 – Ambito di trasformazione a prevalente destinazione residenziale".

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	ATR1 - Ambito di trasformazione a prevalente destinazione residenziale	0 m	Area in cui ricade il sito Confinata con il sito (Lato NORD ed EST)
	ACE - Ambito di completamento del tessuto urbano consolidato a prevalenza di attività economiche	0 m	Confinata con il sito (Lato OVEST)
	Servizi di interesse generale (istruzione)	0 m	
	Fascia di rispetto stradale	0 m	Confinante con il sito (Lato SUD)
	Ambito agricolo	180 m	Lato EST
	Insedamenti pluripiano con edifici in linea e isolati a medio/bassa densità	230 m	Lato EST

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Le aree soggette a vincoli ambientali nel raggio di 500 m dal perimetro dell'impianto sono le seguenti:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note
Idrogeologico - Pozzi	750 m dal raggio di 200 m del pozzo	Fascia di rispetto pozzo di prelievo idrico di pertinenza comunale (200 m)

Tabella A4 – Aree soggette a vincoli ambientali (R = 500 m)

In prossimità dell'impianto è presente il torrente "La Cava" che fino all'anno 2006 era il recapito finale degli scarichi dell'impianto.

A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Lo stato autorizzativo dell'impianto in esame è così definito:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Note
AIA	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Regione Lombardia	Decreto AIA Regionale n. 12297	23/10/07	22/10/13 (iter rinnovo/riesame in corso)	Prima AIA

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Note
		Regione Lombardia	Decreto AIA Regionale n. 10862	03/10/08		Integrazioni al Decreto n. 12297/2007
		Provincia di Monza e Brianza	DD RG n.2892	26/09/11		Modifica non sostanziale Decreto AIA
		Provincia di Monza e Brianza	DD RG n.1053	17/04/12		Voltura Decreto AIA a Stucchi Servizi Ecologici Srl
		Provincia di Monza e Brianza	Comunicazione di modifica non sostanziale AIA	12/06/14	/	Art. 29-nonies, comma 1 (silenzio assenso)

Tabella A5 – Stato autorizzativo

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

L'attività principale dell'impianto consiste nella depurazione di rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi mediante trattamento chimico-fisico. L'impianto di depurazione ha una portata di esercizio pari a 90 mc/g di rifiuti liquidi.

Presso l'installazione viene inoltre effettuata l'attività di stoccaggio e ricondizionamento di fanghi chimici derivanti dal trattamento dei reflui, oltre che di rifiuti speciali fangoso-palabili/solidi non pericolosi provenienti da terzi.

Con riferimento alla gestione dei rifiuti, all'interno dell'installazione sono effettuate le seguenti operazioni:

- deposito preliminare (D15) di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, in ingresso per un quantitativo massimo di 41 mc (53 t);
- deposito preliminare (D15) di rifiuti fangoso-palabili e solidi non pericolosi, provenienti da terzi e/o decadenti dalla propria attività, per un quantitativo massimo di 260 mc (468 t);
- trattamento fisico-chimico (D9) di rifiuti liquidi e fangosi pompabili pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 90 mc/g (108 t/g);
- ricondizionamento preliminare (D14) di rifiuti fangoso-palabili e solidi non pericolosi (rifiuti fangosi) per un quantitativo massimo di 20 t/g (11 mc/g);
- deposito preliminare (D15) di rifiuti liquidi non pericolosi decadenti dalla propria attività pari a 850 mc (850 t).

La capacità di trattamento dell'impianto è di seguito riportata:

N. ordine attività	Operazione	Capacità autorizzata			
		t/g	m ³ /g	Quantità massima m ³	Quantità annua (t/a)
1	D9 P - NP	108	90	---	35.000
2	D15 P - NP	---	---	41	
3	D15 NP	---	---	1.110 mc (260 + 850)	
	D14 NP	20	11	---	6.000

Tabella B1 – Capacità di trattamento dell'impianto

Le operazioni del ciclo di trattamento dei rifiuti sono schematizzate negli elaborati allegati.

B.1.1 Descrizione delle aree di stoccaggio

Le aree di deposito preliminare (D15) in ingresso e/o uscita, parte integrante delle linee di trattamento, risultano suddivise in base alle caratteristiche dei rifiuti e al successivo trattamento a cui sono destinati.

In particolare:

Stoccaggio rifiuti in ingresso – Operazioni D15

- n. 3 box di stoccaggio, posizionati sotto tettoia, per i rifiuti non pericolosi fangoso palabili e solidi non pericolosi per un totale di 260 mc (468 ton) (rif. planimetrico vasche nn. 52, 53, 54);
- n. 1 vasca interrata per stoccaggio rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi avente la capacità utile di 41 mc (53 ton) (rif. planimetrico vasca n. 13).

Stoccaggio rifiuti in uscita – Operazioni D15

- n. 1 vasca in cls parzialmente interrata per i rifiuti liquidi, avente la capacità di 850 mc di volume utile complessivo (850 t) (rif. planimetrico vasca n. 22).

All'interno dell'impianto sono inoltre presenti ulteriori strutture dedicate allo stoccaggio intermedio e/o successivo al trattamento dei rifiuti e, per questo motivo, non autorizzate alle operazioni di deposito preliminare D15.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche delle strutture destinate allo stoccaggio intermedio e al deposito preliminare.

Sigla	Tipologia stoccaggio	Capacità geometrica (mc)	Capacità Utile (90%) (mc)	Altezza (m)	Diametro (m)	Struttura/Tipologia rifiuti stoccati	Presenza bacino di contenimento
13 VS-IM-009	ingresso	50	41 (*)			Vasca deposito preliminare rifiuti liquidi pericolosi e non	NO
52 VS IM 030	uscita	/	260 (*)	/	/	Box chiusi deposito preliminare rifiuti solidi/fangosi	Presenza pozzetti di raccolta
53 VS IM 031	uscita						
54 VS IM 032	uscita						
30 VS-IM-037	intermedio	30	27	/	/	Serbatoio fuori terra ispessimento fanghi	NO
14 VS IM 020	intermedio	80	72	6	4	Serbatoio fuori terra rifiuti liquidi a trattamento chimico-fisico	SI
22 VS-IM-003	uscita	944	850(*)	/	/	Vasca in calcestruzzo seminterrata	NO

(*) Operazione D15

Tabella B2 – Caratteristiche costruttive stoccaggi

B.1.2 Descrizione delle linee di trattamento

L'impianto è suddiviso nelle seguenti linee funzionali:

- *Linea di trattamento reflui sabbiosi (D9, D15):* linea di trattamento di rifiuti sabbiosi speciali pericolosi e non pericolosi – Linea 1;
- *Linea di trattamento chimico-fisico (D9):* linea di trattamento chimico-fisico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi - Linea 2;
- *Linea deposito preliminare (D15) e ricondizionamento preliminare (D14) di rifiuti speciali (solidi e fangoso-palabili) non pericolosi* - Linea 3.

Vengono di seguito descritti nel dettaglio i trattamenti effettuati all'interno dell'impianto per ciascuna tipologia di refluo/rifiuto gestito presso l'installazione.

Linea 1 – Linea trattamento rifiuti speciali sabbiosi (D9, D15)

Tali tipologie di rifiuto vengono scaricate direttamente dalle autobotti. Lo schema di trattamento adottato sarà articolato nelle seguenti fasi:

- ricezione e separazione reflui sabbiosi sedimentazione (rif. planimetrico vasca n. 9);
- pretrattamento della fase liquida (rif. planimetrico vasca nn. 31, 7 e 62)

Ricezione e Separazione reflui sabbiosi

Gli automezzi scaricano i reflui direttamente nelle vasche di ricezione e sedimentazione reflui sabbiosi (rif. planimetrico vasca n. 9). Per favorire la separazione durante la fase di scarico viene aggiunto un polielettrolita cationico.

I reflui sabbiosi vengono separati direttamente sulla superficie delle vasche (rif. planimetrico vasca n. 9), tramite percolazione della fase liquida. Le sabbie vengono stoccate temporaneamente sulla platea in cls (12) e poi movimentate con pala meccanica alla linea 3 ed inviate allo stoccaggio nei box di stoccaggio (rif. planimetrico vasche nn. 52, 53 e 54).

Pretrattamento della fase liquida e invio alla linea 2

Le acque di percolazione (fase liquida), vengono inviate al trattamento chimico-fisico (rif. planimetrico vasca n. 14), previo passaggio in disoleatore a pacchi lamellari (rif. planimetrico vasca n. 31) e dissabbiatore (rif. planimetrico vasca n. 7 - 62).

Gestione temporanea fino al revamping

Fino alla realizzazione del revamping si precisa che la Linea 1 verrà gestita secondo il seguente flusso:

- *La fase di “ricezione e separazione reflui sabbiosi” non subisce modifiche rispetto a quanto sopra descritto (9-12-Linea 3);*
- *La fase di “pretrattamento della fase liquida” subisce alcune modifiche tenuto conto del temporaneo non utilizzo della Linea 2. In particolare, la frazione liquida in uscita dalla vasca n. 9 previo passaggio in disoleatore a pacchi lamellari (31) e dissabbiatore (7 - 62), invece di essere conferita alla linea 2 di trattamento chimico-fisico, passa da un’ulteriore vasca di sollevamento (5) e viene conferita alle successive vasche n. 33, 21 e 22 prima del conferimento ad impianti terzi autorizzati.*

Linea 2 - Trattamento chimico – fisico di rifiuti liquidi (D9)

Il ciclo di depurazione prevede specifiche sezioni di trattamento che assicurano la rimozione dei solidi sospesi e del carico organico, nonché dei metalli pesanti. L'impianto è dimensionato per trattare una portata costante di 10 m³/h continua nell'arco della giornata. Tutte le apparecchiature e la strumentazione di controllo sono predisposte per garantire il funzionamento continuo ed in automatico delle sezioni di trattamento.

Lo schema di trattamento è articolato nelle seguenti fasi:

- stoccaggio, dissoluzione e dosaggio reagenti e flocculanti;
- ricezione rifiuti e grigliatura fine meccanizzata (rif. planimetrico vasca n. 1);
- stoccaggio preliminare (rif. planimetrico vasca n. 13);
- sollevamento (rif. planimetrico vasca n. 29), stoccaggio e regolazione e misura della portata alimentata al trattamento (rif. planimetrico vasca n. 14);
- trattamento chimico fisico (rif. planimetrico vasca n. 59) costituito da:
 - a) coagulazione;
 - b) flocculazione;
 - c) chiarificazione;
 - d) stoccaggio, dissoluzione e dosaggio reagenti e flocculanti;
- sollevamento, accumulo ed ispessimento fanghi di supero (rif. planimetrico vasca n. 30);
- disidratazione dei fanghi di supero (rif. planimetrico vasca n. 60) e stoccaggio intermedio in container/platea (rif. planimetrico vasca n. 12) e poi in deposito temporaneo (rif. planimetrico vasca n. 61);
- stoccaggio dei reflui chiarificati in attesa di essere conferiti a impianti terzi autorizzati (rif. planimetrico vasca n. 22).

Stoccaggio, dissoluzione e dosaggio reagenti e flocculanti

I reagenti utilizzati per il trattamento sono i seguenti:

- ✓ Cloruro ferrico (soluzione al 41%): utilizzato come coagulante, è stoccato in cisternette da 1 m³. Per il dosaggio sono utilizzate due pompe a membrana (di cui una di riserva) il cui funzionamento è asservito a quello della pompa di sollevamento iniziale.
- ✓ Idrossido di sodio (soluzione al 30%): utilizzato per contrastare l'acidità dovuta al dosaggio di cloruro ferrico e per portare il valore di pH a circa 8,2 (ottimale per la precipitazione della maggior parte dei metalli). Anche l'idrossido di sodio è stoccato in cisternette da 1 m³. Per il dosaggio sono utilizzate due pompe a membrana (di cui una di riserva) il cui funzionamento è asservito in automatico ad un misuratore di pH posto nella vasca di miscelazione rapida, eventualmente integrata con una seconda lettura di analogo strumento posizionato nella vasca di flocculazione. In luogo dell'idrossido di sodio può essere utilizzata una soluzione di calce idrata (al 5%), più adatta ad alcune tipologie di rifiuti ed in grado di fornire un fiocco flocculato con maggiore sedimentabilità. La calce idrata viene stoccata in un serbatoio cilindrico avente capacità di 20 m³, dotato di bacino di contenimento.
- ✓ Polielettrolita anionico: è utilizzato come flocculante ed è dosato all'uscita della fase di coagulazione. Il polielettrolita viene acquistato in polvere e disciolto in un'apposita apparecchiatura in acciaio inossidabile dotata di tre comparti (diluizione, maturazione e dosaggio). Per il dosaggio sono utilizzate due pompe a membrana il cui funzionamento è asservito all'azionamento della pompa di alimentazione.

Ricezione rifiuti e grigliatura fine meccanizzata

I rifiuti conferiti, prima di essere inviati allo stoccaggio preliminare e/o al trattamento, vengono sottoposti ad una fase di grigliatura fine per evitare il deposito di solidi sospesi nel serbatoio di stoccaggio intermedio (rif. planimetrico vasca n. 14).

Stoccaggio preliminare

Per lo stoccaggio preliminare viene utilizzata una vasca interrata avente una capacità utile di 41 mc (Rif. Planimetrico vasca n. 13).

Sollevamento, regolazione e misura della portata alimentata al trattamento

Per il sollevamento viene utilizzata una pompa centrifuga sommergibile.

Dal momento che il serbatoio di accumulo è a livello variabile e che la pompa di sollevamento è di tipo centrifugo (cioè con portata variabile in funzione della prevalenza), per garantire una portata costante al trattamento di 10 m³/h, sulla condotta di mandata del sollevamento, a monte dell'impianto chimico, è presente una fase di regolazione della portata. La regolazione della portata è di tipo idraulico, realizzata in una vasca in carpenteria metallica dotata di doppia soglia di stramazzo; la prima in alimentazione ai trattamenti la seconda di ritorno all'accumulo per le acque in eccesso.

Trattamento chimico-fisico

La depurazione delle acque è ottenuta con un trattamento chimico-fisico in grado di destabilizzare le sospensioni colloidali con conseguente rimozione dei solidi sospesi. Alle fasi di cui si compone il trattamento vero e proprio, sono da aggiungere lo stoccaggio ed il dosaggio dei reagenti, oltre che l'ispessimento dei fanghi.

Le fasi sono le seguenti:

- a. Coagulazione (miscelazione rapida): è un processo chimico che prevede la rapida dissoluzione, in ambiente turbolento, di prodotti chimici in grado di esercitare azioni di destabilizzazione della sospensione colloidale con formazione di aggregati elementari (coaguli). Il trattamento prevede l'uso di sali trivalenti di ferro (FeCl₃). L'apparecchiatura di miscelazione è costituita da un reattore in grado di garantire un'efficace dispersione dei reagenti chimici all'interno dell'idromassa, favorendo il contatto tra i colloidali e i coaguli. Il

reattore di miscelazione è dimensionato per un tempo di contatto di circa 87 secondi con un volume utile di 240 litri ed è dotato di meccanismo agitatore a giri veloci.

- b. Flocculazione: è il complesso di fenomeni di trasporto particellare in grado di portare in contatto i colloidali e i coaguli formati nella fase precedente e di consentire la loro agglomerazione in fiocchi sufficientemente voluminosi da poter essere agevolmente separati per sedimentazione. Tale processo avviene in ambiente moderatamente turbolento. Il reattore di flocculazione è dimensionato per un tempo di contatto di circa 30 minuti, ha un volume utile di 5 m³ ed è dotato di meccanismo agitatore a giri lenti. In uscita dal reattore di flocculazione, è presente una vasca di flocculazione separata dalla principale, dove verrà addizionato il polielettrolita anionico necessario alla formazione completa dei fiocchi, avente caratteristiche geometriche identiche a quella di miscelazione, ma dotato di meccanismo agitatore a giri lenti per evitare la rottura dei fiocchi. Il volume utile è di 240 litri ed il tempo di contatto è di circa 87 secondi.
- c. Chiarificazione: è l'operazione di separazione dell'acqua dalle particelle solide e dal materiale in sospensione mediante precipitazione gravitazionale. A causa del limitato spazio disponibile, è stato installato un chiarificatore a gravità a pacchi lamellari che garantisce la superficie necessaria. Il chiarificatore è costituito da una vasca di contenimento in acciaio inossidabile completa di fondo a tronco di piramide rovesciata, avente lo scopo di raccogliere e di ispessire il fango sedimentato.

Sollevamento, accumulo ed ispessimento dei fanghi di supero

La produzione di fango di supero è di circa 60 ml per litro di refluo trattato dopo 60 minuti di sedimentazione; con una portata giornaliera di 100 m³, la produzione di fango ammonta a 6 m³/die. La produzione di sostanza secca ammonta a circa 150 kg/die (considerando una concentrazione stimata del fango sedimentato pari al 2,5%).

Il fango è scaricato dal fondo della vasca di chiarificazione mediante l'apertura di una valvola servoassistita sfruttando il battente idraulico presente nella chiarificazione.

La fase di ispessimento è realizzata in un ispessitore di tipo statico a flusso verticale con volume totale pari a circa 27 m³. Dall'ispessitore i fanghi vengono inviati alla filtropressa.

Disidratazione dei fanghi di supero

I fanghi di supero sono quindi inviati alla filtropressa per la loro disidratazione. La filtropressa installata è in grado di ottenere un tenore di sostanza secca variabile dal 30% al 60% in relazione dei fanghi alimentati. Il principio di funzionamento è di tipo "dinamico". Tale principio utilizza il concetto di autopulizia della tela sottoponendo il pannello del filtrato a continue deformazioni che ne provocano la rottura in più punti con la conseguente formazione di canali preferenziali che favoriscono la fuoriuscita del liquido.

Per la pressatura viene utilizzata aria compressa con una pressione di 9 bar. Per ogni ciclo di pressatura è prodotto un pannello di 115 dm³. La durata di ogni ciclo è variabile dalle 2 alle 4 ore.

I fanghi disidratati sono stoccati in container/platea dedicati nell'area stoccaggio intermedia (rif. planimetrico vasca n. 12) e successivamente spostati nell'area di deposito temporaneo (rif. planimetrico vasca n. 61), mentre i reflui surnatanti dell'ispessitore e quelli decadenti dal trattamento di disidratazione seguono lo stesso destino dei reflui chiarificati.

La presenza di solventi nei rifiuti in ingresso viene gestita in fase di preaccettazione, verificando le schede/analisi di caratterizzazione. Saranno ritirati esclusivamente rifiuti con assenza di solventi insolubili e/o con solventi in tracce.

Non sono previsti trattamenti ossidativi/degradativi, pertanto, eventuali frazioni/partite di rifiuti pericolosi in uscita saranno gestite con i seguenti codici EER:

- 130507* (per eventuale frazione oleosa e/o tracce di solvente rimossa nella disoleazione);
- 161001* (in caso di reflui liquidi risultati pericolosi durante la classificazione, prima del conferimento presso impianti terzi autorizzati);

- 190813* (in caso di fanghi risultati pericolosi durante la classificazione, prima del conferimento presso impianti terzi autorizzati).

Stoccaggio reflui chiarificati

I reflui chiarificati provenienti dalla linea di trattamento chimico – fisico vengono inviati nello scarico dei pretrattamenti (rif. planimetrico vasca n. 20) e da qui nella vasca con rif. planimetrico vasca n. 22 (da 850 mc), in attesa di essere conferiti, previa caratterizzazione, a impianti terzi autorizzati alle operazioni di smaltimento.

Fino alla realizzazione del revamping si precisa che l'intera Linea 2 resterà non in uso.

Linea 3 – Deposito preliminare (D15) e ricondizionamento preliminare (D14) rifiuti solidi e/o fangosi palabili

Il deposito preliminare (D15) ed il ricondizionamento preliminare (D14) dei rifiuti solidi e/o fangoso palabili viene effettuato al coperto sotto tettoia tamponata su tre lati (rif. planimetrico vasche nn. 52, 53 e 54); tale area è costituita da 3 box separati tra di loro da setti in cls e dotati di pavimentazione in cls.

Su queste tipologie di rifiuti verranno effettuate operazioni di stoccaggio (D15) per una capacità complessiva pari a 260 mc e ricondizionamento preliminare (D14) per un quantitativo massimo fino a 20 ton/g.

Oltre alle operazioni di stoccaggio/ricondizionamento preliminare di rifiuti in ingresso, in quest'area può avvenire anche lo stoccaggio in uscita del codice EER 190802 generato nella Linea 1 – rifiuti sabbiosi.

I rifiuti verranno sempre mantenuti separati per tipologia (ingresso/uscita).

B.1.3 Gestione dei rifiuti in ingresso

Presso l'impianto saranno ritirate le seguenti tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi:

➤ Rifiuti speciali pericolosi e non di tipo sabbioso (Linea 1):

- fanghi di spurgo pozzetti e/o caditoie stradali;
- fanghi di spurgo pozzetti attività di autolavaggio;
- fanghi provenienti dall'aspirazione di materiali di risulta della pulizia di condotte di pubbliche fognature;
- fanghi provenienti dal lavaggio interno delle cisterne degli automezzi adibiti all'attività di spurgo.

➤ Rifiuti speciali pericolosi e non (Linea 2):

- fanghi pompabili derivanti da impianti di depurazione non stabilizzati;
- acque da industria alimentare;
- acque di processo o di risulta;
- acque di lavaggio attrezzature o macchinari.
- fanghi stabilizzati derivanti da impianti di depurazione biologica;
- fanghi pompabili derivanti dalla lavorazione di materiali inerti.

➤ Rifiuti solidi e/o fangoso palabili non pericolosi (Linea 3).

- rifiuti non pericolosi affini a quelli della linea 1 e 2 ma allo stato solido e/o fangoso palabile.

La tabella seguente riassume le operazioni ed i quantitativi autorizzati:

Linea	Operazioni	Descrizione	Quantità stoccaggio (m ³)	Quantità trattamento autorizzata	Tipologia rifiuto
1	D9	Trattamento depurativo chimico - fisico	/	90 mc/g	Sabbiosi P e NP
2	D9, D15	Trattamento depurativo chimico – fisico	NP- P ingresso 41 m ³ NP uscita - 850 m ³		Liquidi P e NP
3	D14, D15	Deposito/ricondizionamento preliminare	260	11 mc/g	Fangosi palabili NP

Tabella B3 – Quantitativi autorizzati

Nella successiva tabella è riportato l'elenco dei codici EER che l'impianto è autorizzato a ricevere, suddivisi per operazioni e per linee di trattamento cui vengono destinati.

Codice EER	Descrizione	Operazioni			Linea di trattamento
		D9	D14	D15	
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	X		X	1 – 2
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	X		X	1 – 2
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X		X	1 – 2
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X		X	1 – 2
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	X		X	1 – 2
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X		X	1 – 2
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X		X	1 – 2
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X		X	2
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X		X	2
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X		X	2
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X		X	2
02 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione</i>)	X		X	2
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	X		X	2
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	X		X	2
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X		X	2
02 03 05	fanghi da trattamento in loco degli effluenti	X		X	2
02 03 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione</i>)	X		X	2
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	X		X	1
02 04 03	fanghi da trattamento in loco degli effluenti	X		X	2
02 04 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione</i>)	X		X	2

Codice EER	Descrizione	Operazioni			Linea di trattamento
		D9	D14	D15	
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X		X	2
02 05 02	fanghi da trattamento in loco degli effluenti	X		X	2
02 05 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione</i>)	X		X	2
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X		X	2
02 06 02	rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti	X		X	2
02 06 03	fanghi da trattamento in loco degli effluenti	X		X	2
02 06 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente ad acque di lavaggio provenienti dall'industria alimentare</i>)	X		X	2
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	X		X	2
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	X		X	2
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	X		X	2
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X		X	2
02 07 05	fanghi da trattamento in loco degli effluenti	X		X	2
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente ad acque di lavaggio attrezzature e macchinari</i>)	X		X	2
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	X		X	2
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	X		X	2
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	X		X	2
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	X	X	X	2 – 3
03 03 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente ad acque di processo o di risulta</i>)	X		X	2
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo		X	X	3
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	X		X	2
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	X		X	2
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	X		X	2
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	X	X	X	2 – 3
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X		X	2
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione</i>)	X		X	2
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	X		X	2
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	X		X	2

Codice EER	Descrizione	Operazioni			Linea di trattamento
		D9	D14	D15	
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	X		X	2
06 05 02*	fanghi da trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X	1
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	X	X	X	1 – 3
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X		X	2
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X		X	2
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione	X		X	2
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	X	X	X	2 – 3
07 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente ad acque di processo o di risulta</i>)	X		X	2
07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X		X	2
07 02 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X		X	2
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione	X		X	2
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	X	X	X	2 – 3
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente ad acque di processo o di risulta</i>)	X		X	2
07 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X		X	2
07 03 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X		X	2
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	X	X	X	2 – 3
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11		X	X	3
07 05 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X		X	2
07 05 08*	altri fondi e residui di reazione	X		X	2
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	X	X	X	2 – 3
07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X		X	2
07 06 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X		X	2
07 06 08*	altri fondi e residui di reazione	X		X	2
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X	2

Codice EER	Descrizione	Operazioni			Linea di trattamento
		D9	D14	D15	
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	X	X	X	1 – 2 – 3
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X		X	2
07 07 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X		X	2
07 07 08*	altri fondi e residui di reazione	X		X	2
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	X	X	X	2 – 3
07 07 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente ad acque di processo o di risulta</i>)	X		X	2
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13		X	X	3
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15		X	X	3
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X		X	2
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	X		X	2
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	X	X	X	2 – 3
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	X		X	2
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	X		X	2
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14		X	X	3
08 03 16*	residui di soluzioni per incisione	X		X	2
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X		X	2
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	X	X	X	2 – 3
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X		X	2
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	X		X	2
08 04 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente ad acque di processo o di risulta</i>)	X		X	2
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	X		X	2
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	X		X	2
09 01 04*	soluzioni di fissaggio	X		X	2
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	X		X	2
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	X		X	2
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X	2

Codice EER	Descrizione	Operazioni			Linea di trattamento
		D9	D14	D15	
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	X	X	X	2 – 3
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	X		X	2
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11		X	X	3
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	X		X	2
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione	X		X	2
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	X		X	2
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27		X	X	3
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09		X	X	3
10 05 06*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	X		X	2
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08		X	X	3
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09		X	X	3
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07		X	X	3
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	X		X	2
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19		X	X	3
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	X		X	2
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19		X	X	3
10 11 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente a fanghi di molatura e taglio vetro</i>)	X		X	2
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	X		X	2
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	2 – 3
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	X		X	2
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento		X	X	3
11 01 08*	fanghi di fosfatazione	X		X	2
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	X		X	2

Codice EER	Descrizione	Operazioni			Linea di trattamento
		D9	D14	D15	
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	X		X	2
11 01 11*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	X		X	2
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	X		X	2
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	X		X	2
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	X		X	2
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente ad acque di processo o di risulta</i>)	X		X	2
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente ad acque di processo o di risulta</i>)	X		X	2
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	X	X	X	2 – 3
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente ad acque di processo o di risulta</i>)	X		X	2
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio	X		X	2
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	X		X	2
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	X		X	2
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02		X	X	3
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	X		X	1 – 2
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X		X	1 – 2
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X		X	2
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	X		X	2
16 07 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>Limitatamente ad acque di processo o di risulta</i>)	X		X	2
16 09 02*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	X		X	2
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi diversi da quelle di cui alla voce 16 10 01	X		X	2
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	X		X	2
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03		X	X	3

Codice EER	Descrizione	Operazioni			Linea di trattamento
		D9	D14	D15	
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	X		X	2
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	X		X	2
19 01 06*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e altri rifiuti liquidi acquosi	X		X	2
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	X	X	X	2 – 3
19 07 02*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	X		X	2
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	X		X	2
19 08 01	residui di vagliatura	X		X	1 – 2
19 08 02	rifiuti da dissabbiamento	X	X	X	1 – 3
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X		X	2
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	X		X	2
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	X		X	2
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	X		X	2
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	X	X	X	2 – 3
19 08 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>limitatamente a fanghi stabilizzati da impianti di depurazione biologica</i>)	X		X	2
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari		X	X	3
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	X	X	X	2 – 3
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	X	X	X	2 – 3
19 09 04	carbone attivo esaurito		X	X	3
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite		X	X	3
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	X		X	2
19 09 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>limitatamente a fanghi pompabili non stabilizzati da impianti di depurazione</i>)	X		X	2
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	X	X	X	2 – 3
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01		X	X	3
19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	X	X	X	2 – 3

Codice EER	Descrizione	Operazioni			Linea di trattamento
		D9	D14	D15	
19 13 05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	X	X	X	2 – 3
19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	X		X	2
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307	X		X	2
20 03 03	residui della pulizia stradale	X	X	X	1 – 3
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature	X		X	1 – 2

Tabella B4 – Codice EER autorizzati

Lo scarico e la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto di stoccaggi sono eseguiti dall'operatore che, a seconda del confezionamento del rifiuto, utilizza mezzi quali:

- carrelli elevatori;
- pala gommata;
- movimentazione manuale;
- tubazioni e pompe per la movimentazione dei liquidi.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata in periodo diurno per un periodo di funzionamento dell'impianto di 9 ore di esercizio.

B.2 MATERIE PRIME

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel Paragrafo B.1.

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate nei trattamenti svolti:

Sezione impianto	Materie ausiliarie	Classi pericolo	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio
Trattamento chimico-fisico e disidratazione fanghi	Idrossido di sodio (sol. 30%) (*)	H314 H319	Liquido	Cisternette da 1 m ³ su vasca di contenimento	1.000 kg
	Cloruro ferrico (sol. 40%)	H290 H302 H314 H318	Liquido		2.000 kg
	Calce idrata	H315 H318 H335	Solido (polvere)	Sacchi da 25 kg o dissolutore	500 kg
	Polielettrolita	H319	Solido (polvere)	Sacchi da 25 kg	500 kg
Scrubber	Acido solforico al 40 %	H290 H314	Liquido	Cisterna da 1 m ³ su vasca di contenimento	2.000 kg
	Ipoclorito di sodio al 16%	H314 H400	Liquido	Cisterna da 1 m ³ su vasca di contenimento	1.000 kg

(*) Utilizzato anche per lo scrubber

Tabella B5 – Caratteristiche delle materie prime

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

B.3.1 CONSUMI IDRICI

L'approvvigionamento idrico è effettuato da pubblico acquedotto. L'acqua prelevata viene utilizzata sia a scopo domestico (servizi igienici) sia per uso industriale (alimentazione scrubber, carico delle autobotti,...).

La quantità utilizzata per i diversi scopi non viene quantificata separatamente ma si registra il totale dei consumi.

Fonte	Prelievo annuo					
	Acque industriali			Usi domestici		
	Processo (m ³)			(m ³) (*)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Acquedotto	13.447	11.367	4.869	130	26	26

(*) = il dato è stato stimato considerando un consumo medio di 100 l persona giorno.

Tabella B6 – Approvvigionamenti idrici

Non avendo contatori separati, il consumo per usi domestici viene stimato.

B.3.2 PRODUZIONE DI ENERGIA

Presso l'azienda non sono installati macchinari per la produzione di energia.

B.3.3 CONSUMI ENERGETICI

L'energia elettrica viene utilizzata per alimentare le macchine e le attrezzature dell'impianto, attrezzature di laboratorio, illuminazione esterna ed interna, etc.

I consumi di energia elettrica dell'impianto saranno riportati nella tabella seguente:

N. d'ordine attività IPPC e non IPPC	Fonte energetica	Anno 2019 (kWh)	Anno 2020 (kWh)	Anno 2021 (kWh)
1, 2, 3	Energia elettrica di rete	572.760	337.694	45.842

Tabella B7 - Consumo di energia elettrica acquistata da terzi o autoprodotta

Il calo progressivo negli anni è dovuto chiaramente al progressivo ridimensionamento dell'impianto.

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intero complesso IPPC:			
Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Energia elettrica	107,11	63,19	8,57

Tabella B8 – Consumo totale di combustibile

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO

La seguente tabella riassume le emissioni in atmosfera convogliate dell'impianto:

EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA (h/d)	PORTATA AERIFORME (Nm ³ /h)	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	Altezza camino (m)	Sezione camino (m)
	Descrizione							
E1	Scarico e grigliatura/vagliatura preliminare	24	3.000	Ambiente	Polveri *NH ₃ *H ₂ S COV HCl	Scrubber a umido	14	0,40
	Stoccaggio reflui ad alto contenuto organico							
	Stoccaggio acque in alimentazione a trattamento chimico-fisico							

*Il monitoraggio di NH₃ e H₂S può essere utilizzato in alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori.

Tabella C1 – Emissioni in atmosfera

L'emissione E1 convoglia, tramite un'apposita rete di canalizzazioni, le emissioni derivante dalla linea di trattamento chimico-fisico. Le emissioni deriveranno in particolare dalle seguenti sezioni/impianti:

- grigliatura/vagliatura reflui in ingresso (rif. planimetrico n. 1);
- serbatoi di stoccaggio intermedio delle acque inviate al chimico-fisico (rif. planimetrico n. 14).

Il sistema di abbattimento installato per il trattamento delle suddette emissioni è uno scrubber ad umido, avente una capacità nominale di trattamento di 3.000 m³/h.

Non sono presenti nell'impianto emissioni poco significative.

Presso l'impianto vengono gestiti in ingresso unicamente rifiuti liquidi e/o fangoso pompabili/palabili. Questi ultimi presentano un grado di umidità tale da non renderli polverulenti.

Lo scarico dei rifiuti sabbiosi non è captato.

Le caratteristiche del sistema di abbattimento a presidio del punto emissivo E1 sono di seguito descritte:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (Nmc/h)	3.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Scrubber a umido
Inquinanti abbattuti	NH ₃ , H ₂ S, COV, Polveri e HCl
Rendimento medio garantito (%)	n.d.
Rifiuti prodotti dal sistema	Acque di lavaggio, Fanghi, Acque di spurgo
Ricircolo effluente idrico	Sì
Perdita di carico (mm c.a.)	< 300
Consumo d'acqua (m ³ /h)	n.d.
Gruppo di continuità (combustibile)	Sì
Sistema di riserva	No
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	No
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	2
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	16
Sistema di Monitoraggio in continuo	No

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Fino alla realizzazione del revamping si precisa che il sistema di trattamento delle emissioni resterà non in uso, così come le sezioni della Linea 2 a cui esso è collegato.

C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le principali caratteristiche degli scarichi provenienti dall'impianto sono di seguito descritte:

Sigla scarico	Tipologia scarico	Localizzazione Coord. Gauss Boaga	PORTATA	Frequenza dello scarico			Recettore	Sistema di abbattimento
			m ³ /g	h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	Reflui civili	X: 1532900 Y: 5047600	N.D.	10	7	12	Collettore consortile	/
	Acque meteoriche		N.D.	Secondo precipitazioni				

Tabella C4 – Emissioni idriche

I reflui liquidi derivanti dalle operazioni di trattamento saranno stoccati nella vasca rif. planimetrico n. 22, e successivamente smaltiti presso impianti terzi autorizzati.

Allo scarico finale S1 (manufatto n. 41) confluiscono le acque **reflue** costituite da:

- acque nere derivanti dai servizi igienici interni all'impianto e dal laboratorio;
- acque meteoriche dei piazzali e dei pluviali dell'impianto.

Fino alla messa in esercizio del revamping, le acque reflue domestiche derivanti dagli uffici identificati con il n. 15 sono recapitate direttamente alla vasca n. 20 e da lì scaricate manualmente oppure tramite by-pass di troppo pieno in fognatura (41-S1), congiuntamente alle acque meteoriche.

Tenuto conto della presenza ridotta di personale, fino alla realizzazione del revamping non saranno utilizzati altri servizi igienici, in particolare gli spogliatoi ed i servizi identificati dal n. 26, per i quali è presente una specifica rete dedicata con trattamento in fossa biologica e convogliamento in vasca n. 33.

Fino alla messa in esercizio del revamping, le acque meteoriche di prima e seconda pioggia non sono attualmente separate e, insieme alle acque pluviali decadenti dalle coperture, saranno raccolte e dalle caditoie presenti sul piazzale e inviate alla vasca di sedimentazione (64), come già avviene nello stato di fatto. Da qui verranno convogliate direttamente alla vasca n. 20 e da lì scaricate manualmente oppure tramite by-pass di troppo pieno in fognatura (41-S1), congiuntamente alle acque civili.

E' prevista la trasmissione, entro 6 mesi dalla notifica dell'AT, di un progetto di adeguamento della rete interna di raccolta delle acque meteoriche ai sensi del RR n.04/06.

C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI ABBATTIMENTO

C.3.1 SORGENTI SONORE

Le principali sorgenti a cui è connessa un'emissione significativa di rumore nell'ambiente esterno sono le seguenti:

- gruppo compressori;
- pompe di sollevamento e ricircolo;
- filtropressa;
- movimentazione - manovra mezzi in ingresso e scarico rifiuti.

Le attività di trattamento dei rifiuti conferiti da terzi hanno una durata di 9 ore/giorno ed è effettuata esclusivamente in periodo diurno. Gli impianti presenti sono a ciclo discontinuo.

C.3.2 ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Con medesima Deliberazione del Consiglio comunale di approvazione del PGT, il Comune di Cavenago Brianza ha approvato la zonizzazione acustica del territorio ai sensi della Legge 447/95 e DPCM del 14 novembre 1997. Secondo tale classificazione l'area in esame ricade all'interno della Classe IV - "Aree di intensa attività umana".

I valori limite previsti dalla zonizzazione acustica sono i seguenti:

CLASSE ACUSTICA DI APPARTENENZA DEL COMPLESSO		
Valore limite (livello sonoro equivalente (Leq) in dB(A))	Periodo diurno (ore 6.00 – 22.00)	Periodo notturno (ore 22.00 – 6.00)
Classe IV – Aree di intensa attività umana		
Emissione	60 dB (A)	50 dB (A)
Immissione	65 dB (A)	55 dB (A)

Le aree confinanti con l'impianto sono inserite parte in classe III e parte in classe IV.

C.3.3 RILIEVI FONOMETRICI

I valori di immissione ed emissione acustica dell'impianto esistente sono stati verificati tramite indagine fonometrica effettuata in data 03/03/2015.

I rilievi fonometrici sono stati condotti nei seguenti punti di misura, situati in corrispondenza del confine di proprietà aziendale e dei recettori sensibili:

- P1 – lato ovest, in prossimità dell'ingresso principale in Via del Luisetto;
- P2 – lato nord, area deposito mezzi;
- P3 – lato sud, area impianti tecnologici (impianto di depurazione biologica);
- P4 – lato est, area stoccaggi fanghi;
- P5 – Via del Luisetto, all'esterno dell'impianto in prossimità del recettore sensibile R01 (edificio di tipo residenziale);
- P6 - Via del Luisetto, all'esterno dell'impianto in prossimità del recettore sensibile R02 (edificio scolastico).

I risultati delle indagini svolte, di seguito riportati, hanno evidenziato la compatibilità acustica dell'attività rispetto alla zona in esame.

Punto di misura	Classe	Valore di emissione		Limite		Valori di immissione		Limite	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
		dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)
P1	III	54,6	48,5	55	45	---	---	---	---
P2	III	51,5	44,0	55	45	---	---	---	---
P3	IV	58,5	49,0	60	50	---	---	---	---
P4	IV	57,4	49,5	60	50	---	---	---	---
P5	III	---	---	---	---	58	47,5	60	50
P6	II	---	---	---	---	52,5	44,5	55	45

Sono inoltre rispettati i valori limite differenziale di immissione sia in periodo diurno che notturno.

C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Tutte le aree scoperte dell'impianto sono dotate di pavimentazione impermeabilizzata per evitare possibili fenomeni di contaminazione del suolo. I serbatoi e le aree di stoccaggio dei prodotti chimici in colli sono presidiati da idonei bacini di contenimento.

Presso l'impianto sono presenti le seguenti vasche interrato:

- vasca di deposito preliminare dei rifiuti liquidi (13 – VS IM 009).

Le vasche sono sottoposte alle verifiche previste dal Piano di Monitoraggio di cui al presente Allegato Tecnico.

C.5 RIFIUTI

C.5.1 RIFIUTI GESTITI IN DEPOSITO TEMPORANEO (ART. 183 COMMA 1 LETTERA bb) D.LGS. 152/06 e s.m.i.)

Nella tabella sottostante si riporta la descrizione, a titolo esemplificativo, dei rifiuti che verranno prodotti nello stabilimento:

EER	Descrizione	Stadio del ciclo di trattamento di provenienza	Stato fisico	Modalità di deposito	Destinazione finale
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Manutenzioni macchine	Liquido	Fusto su griglia	Recupero/Smaltimento
130507*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	Disoleazione	Liquido	Cisternetta	Recupero/Smaltimento
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	Attività ausiliarie (laboratorio)	Liquido	Tanica	Smaltimento
161001*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	Trattamento chimico fisico Filtropressa	liquido	vasca	Smaltimento
oppure	oppure				
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01				
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	Pretrattamento sabbiosi	Fangoso	Platea	Recupero/Smaltimento
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali	Pre-trattamenti rifiuti sabbiosi	Fangoso	Cumulo su platea in cemento armato	Smaltimento
oppure	oppure	Disidratazione fanghi chimico-fisici		Cassoni (12)	
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813				

Tabella C5– Caratteristiche dei rifiuti prodotti

C.6 BONIFICHE AMBIENTALI

Il sito non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/15.

C.8 VERIFICA DI SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO EX DM 272/2014

La *Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento* (ex art. 3, comma 2, del DM 272/2014, datata ottobre 2018, ha confermato che non è necessaria l'elaborazione della Relazione di Riferimento, essendo la valutazione complessiva delle caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze pericolose utilizzate (ipoclorito di sodio e cloruro ferrico), delle caratteristiche del suolo e delle misure di gestione adottate tale da escludere la reale possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee del sito. Considerato che sono state modificate le sostanze presenti presso l'impianto, **entro 3 mesi** dalla notifica dell'AT dovrà essere presentato un aggiornamento della Verifica di sussistenza.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018, stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Si riporta di seguito la valutazione dello stato di applicazione delle BAT compilato dalla ditta che tiene conto anche della D.G.R. n. 3398 del 20/07/2020.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I) impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II) definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III) pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV) attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <p>a) struttura e responsabilità,</p> <p>b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,</p> <p>c) comunicazione,</p> <p>d) coinvolgimento del personale,</p> <p>e) documentazione,</p> <p>f) controllo efficace dei processi,</p> <p>g) programmi di manutenzione,</p> <p>h) preparazione e risposta alle emergenze,</p> <p>i) rispetto della legislazione ambientale,</p> <p>V) controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <p>a. monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM),</p> <p>b. azione correttiva e preventiva,</p> <p>c. tenuta di registri,</p> <p>d. verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI) riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII) attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p>	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>L'azienda opera in funzione di un sistema di gestione ambientale al momento non certificato.</p> <p>Unitamente al software gestionale, che garantisce la tracciabilità dei flussi, sono presenti le seguenti procedure gestionali:</p> <p>P11 – Gestione impianto</p> <p>P12 – Protocollo gestione rifiuti</p> <p>P14 – Gestione laboratorio</p> <p>L'azienda, entro 30/11/2023 provvederà a ottenere idonea certificazione SGA</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>VIII) attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X) gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI) inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII) piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII) piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIV) piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV) piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		
2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Predisporre ed attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti;</p> <p>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti;</p> <p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti;</p> <p>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita;</p> <p>e. Garantire la segregazione dei rifiuti;</p> <p>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura;</p> <p>g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.</p>	APPLICATA	d. e g. <u>non applicabili</u> perché non pertinenti con l'attività
3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, implementare e mantenere nell'ambito di un Sistema di Gestione Ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti</p> <p>I) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p> <p>II) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a. valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b. valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c. dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);</p> <p>III) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	PARZIALMENTE APPLICATA	L'azienda, entro il 30/11/2023 , provvederà a ottenere idonea SGA definendo i flussi riportanti le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti;

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ubicazione ottimale del deposito; b. Adeguatezza della capacità del deposito; c. Funzionamento sicuro del deposito; d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>	APPLICATA	
5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento</p>	APPLICATA	
6	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo nei flussi di acque reflue (ad esempio flusso, ph, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>	APPLICABILE	<p>L'azienda, entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento presenterà un progetto di revamping.</p>
7	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni dell'acqua almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	APPLICABILE	<p>L'azienda, entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento presenterà un progetto di revamping.</p>
8	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	APPLICABILE	<p>Presso l'impianto è presente il punto di emissione E1, dotato di scrubber ad umido.</p> <p>Il punto di emissione sarà monitorato in accordo con le nuove BAT.</p> <p>L'azienda, entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento, presenterà un progetto di revamping.</p>
9	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Misurazione; b. Fattori di emissione; c. Bilancio di massa.</p>	APPLICABILE	<p>Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento sui solventi.</p> <p>Alcuni serbatoi e vasche sono captati.</p> <p>L'azienda, entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento presenterà un progetto di revamping.</p>
10	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.</p>	APPLICABILE	<p>Come indicato nelle Relazioni finale di Visita ispettiva ARPA, da ultimo nel 2017, durante le giornate di sopralluogo non si sono percepiti odori</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			<p>molesti all'interno ed all'esterno dell'Azienda. Nel caso di eventuali, ricorrenti e significative segnalazioni di disturbo olfattivo, potrà essere applicato quanto previsto dalla DGR 3018 del 15/02/12.</p> <p>L'azienda, entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento presenterà un progetto di revamping.</p>
11	<p>La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.</p>	APPLICATA	<p>L'impresa registra, come da Piano di monitoraggio, i dati sui consumi annuali di acqua ed energia elettrica. L'intero impianto è condotto e mantenuto con il fine di contenere al meglio i consumi energetici, idrici, cercando di ridurre al minimo i "costi ambientali"; questo permette di rintracciare eventuali situazioni anomale agendo nel più breve tempo possibile. Tale documentazione viene raccolta per aggiornare i dati necessari alla predisposizione della documentazione interna relativa al SGA, al momento non certificato.</p>
12	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un protocollo contenente azioni e scadenze, - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10; - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze; - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. 	APPLICABILE	<p>L'azienda, entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento, presenterà un progetto di revamping.</p>
13	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza; b. Uso di trattamento chimico; c. Ottimizzare il trattamento aerobico. 	APPLICABILE	<p>L'emissione E1 è convogliata tramite un'apposita rete di canalizzazioni ad un sistema di abbattimento costituito da uno scrubber ad umido.</p> <p>L'azienda, entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento, presenterà un progetto di revamping.</p> <p>c. Non applicabile in quanto non pertinente.</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse; b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità; c. Prevenzione della corrosione; d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse; e. Bagnatura; f. Manutenzione; g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti; h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)</p>	APPLICATA	<p>Punti a) e d): vengono captate e trattate tutte le emissioni. Permanenza ridotta dei mezzi in impianto a fine di ridurre eventuali emissioni</p> <p>Punti b), c), f), g): Manutenzione vasche, con ispezione visiva ecc –Vasche in CLS non soggette a corrosione. Effettuato monitoraggio ed eventuale ripristino verniciatura serbatoi.</p> <p>Tutte le attrezzature utilizzate per la gestione dei rifiuti così come gli impianti vengono sottoposti a regolare procedura di manutenzione controllata nell'ambito del sistema di gestione aziendale.</p> <p>Punto e): non applicabile poiché non sono presenti rifiuti polverulenti</p> <p>Punto h): programma di rilevazione non presente</p>
15	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Corretta progettazione degli impianti; b. Gestione degli impianti.</p>	NON APPLICABILE	La BAT non risulta applicabile per le attività di trattamento rifiuti svolte presso l'impianto.
16	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito:</p> <p>a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia; b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia.</p>	NON APPLICABILE	La BAT non risulta applicabile per le attività di trattamento rifiuti svolte presso l'impianto.
17	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I) un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II) un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III) un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV) un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	APPLICATA	<p>Il rumore e le vibrazioni in ambiente di lavoro vengono regolarmente monitorati così come previsto dalla normativa vigente e l'impatto acustico dell'attività viene monitorato ogni qualvolta viene effettuata una modifica che determina l'insediamento di una o più sorgenti sonore.</p> <p>In caso di eventi specifici è prevista l'esecuzione di indagini straordinarie finalizzate alla verifica delle criticità riscontrate. Ad oggi non sono mai state riscontrate problematiche legate alla componente</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			rumore da parte dei recettori sensibili posti nell'intorno territoriale della Ditta.
18	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici; b. Misure operative; c. Apparecchiature a bassa rumorosità; d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni; e. Attenuazione del rumore. 	APPLICATA	<p>Al fine di limitare il rumore sono applicate le seguenti misure operative:</p> <p>Le attività di trattamento dei rifiuti hanno una durata di 9 h/g ed è effettuata esclusivamente in periodo diurno.</p> <p>La logistica viene gestita in modo da ridurre la permanenza dei mezzi.</p> <p>I mezzi adibiti al trasporto ed alla movimentazione dei rifiuti rimarranno con il motore spento nei momenti di sosta. Ad oggi i risultati delle indagini fonometriche svolte, hanno evidenziato la compatibilità acustica dell'attività rispetto alla zona in esame.</p> <p>Punto d): non applicata non presenti apparecchiature per il controllo del rumore.</p>
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Gestione dell'acqua; b. Ricircolo dell'acqua; c. Superficie impermeabile; d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi; e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti f. La segregazione dei flussi di acque; g. Adeguate infrastrutture di drenaggio; h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite; i. Adeguata capacità di deposito temporaneo. 	APPLICATA	<p>Il consumo idrico è limitato ad alcune attività: l'acqua prelevata da acquedotto viene utilizzata sia a scopo domestico (servizi igienici) sia per uso industriale (alimentazione scrubber, carico delle autobotti)</p> <p>Al fine di ridurre il volume di acque reflue e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, sono applicate le tecniche di cui ai punti c, d, e, f, g, h.</p> <p>In particolare, sono presenti box in cemento armato destinati allo stoccaggio dei rifiuti solidi o fangoso palabili.</p> <p>La verifica di integrità dei bacini di contenimento (verifica visiva) viene effettuata giornalmente, quella delle vasche (prova di tenuta) viene effettuata semestralmente.</p>
20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:	APPLICABILE	Le acque reflue di processo vengono raccolte e smaltite come rifiuto.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>Trattamento preliminare e primario, ad esempio:</p> <p>a) Equalizzazione; b) Neutralizzazione; c) Separazione fisica – es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi, separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria.</p> <p>Trattamento fisico-chimico, ad esempio:</p> <p>d) Adsorbimento; e) Distillazione/rettificazione; f) Precipitazione; g) Ossidazione chimica; h) Riduzione chimica; i) Evaporazione; j) Scambio di ioni; k) Strippaggio (stripping).</p> <p>Trattamento biologico, ad esempio:</p> <p>l) Trattamento a fanghi attivi; m) Bioreattore a membrana.</p> <p>Denitrificazione:</p> <p>n) Nitrificazione/Denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico.</p> <p>Rimozione dei solidi, ad esempio:</p> <p>o) Coagulazione o flocculazione; p) Sedimentazione; q) Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione); r) Flottazione.</p>		<p>Le acque meteoriche sono inviate in PF (scarico S1) previa rimozione dei solidi (sedimentazione).</p> <p>L'azienda, entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento, presenterà un progetto di revamping.</p>
21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1):</p> <p>a. Misure di protezione; b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti; c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti;</p>	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>a. L'impianto, a seguito della dismissione del serbatoio di ossigeno liquido, non è più soggetto a CPI.</p> <p>L'impianto è dotato di Piano di Emergenza aggiornato periodicamente. Il personale viene adeguatamente qualificato ed addestrato al fine di adottare tempestivamente le procedure di emergenza in caso di incendi.</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			<p>All'interno dell'impianto sono presenti presidi antincendio regolarmente sottoposti a manutenzione.</p> <p>Presenza di bacini di contenimento.</p> <p>La ditta presenterà un progetto di revamping entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento.</p> <p>b. e c. presente procedura nel sistema SGA, al momento non certificato. In merito si rimanda alla BAT 1.</p> <p>L'azienda, entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento presenterà un progetto di revamping.</p>
22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.	NON APPLICABILE	Le attività di gestione rifiuti autorizzate non consentono il riutilizzo di rifiuti interno all'impianto in sostituzione di materie prime.
23	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Piano di efficienza energetica; b. Registro del bilancio energetico.</p>	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>L'impresa in ottemperanza a quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica registra i consumi specifici energetici.</p> <p>Non viene tenuto un registro del bilancio energetico che si prevede di implementare a seguito della presentazione del progetto di revamping.</p> <p>L'azienda, entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento presenterà un progetto di revamping.</p>
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).	APPLICATA	<p>I rifiuti in ingresso sono conferiti principalmente sfusi.</p> <p>Eventuali imballaggi (cisternette, bancali, ecc) di materiali di consumo o materie prime possono essere riutilizzate internamente all'impianto.</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			<p>Non pertinente in quanto i rifiuti in ingresso/uscita vengono gestiti unicamente sfusi.</p> <p>Ove compatibili, vengono riutilizzati internamente oppure inviati a recupero gli imballaggi con cui sono conferiti i reagenti.</p>
25	<p>Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ciclone; b. Filtro a tessuto; c. Lavaggio a umido (wet scrubbing); d. Iniezioni d'acqua nel frantumatore.</p>	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento meccanico dei rifiuti.
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO NEI FRANTUMATORI DI RIFIUTI METALLICI			
26	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche:</p> <p>a. Attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione; b. Rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); c. Trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.</p>	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento meccanico dei rifiuti.
27	<p>Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito:</p> <p>a. Piano di gestione in caso di deflagrazione; b. Serrande di sovrappressione; c. Pre-frantumazione.</p>	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento meccanico dei rifiuti.
28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento meccanico dei rifiuti.
BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RAEE CONTENENTI VFC E/O VHC			
29	<p>Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito:</p> <p>a. Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli; b. Condensazione criogenica; c. Adsorbimento.</p>	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento sui RAEE contenenti VFC e/o VHC.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
30	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche seguenti: a. Atmosfera inerte; b. Ventilazione forzata.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento sui RAEE contenenti VFC e/o VHC.
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Ossidazione termica; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di incenerimento rifiuti.
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RAEE CONTENENTI MERCURIO			
32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento sui RAEE contenenti mercurio.
BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento biologico dei rifiuti.
34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Filtro a tessuto; d. Ossidazione termica; e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento biologico dei rifiuti. Tabella 6.7
35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi d'acqua; b. Ricircolo dell'acqua; c. Riduzione al minimo della produzione di percolato.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento biologico dei rifiuti.
BAT PER IL TRATTAMENTO AEROBICO DEI RIFIUTI			
36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento aerobico dei rifiuti.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate. Copertura con membrane semi-permeabili; Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento aerobico dei rifiuti.
BAT PER IL TRATTAMENTO ANAEROBICO DEI RIFIUTI			
38	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento anaerobico dei rifiuti.
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
39	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi; b. Ricircolo degli scarichi gassosi.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento meccanico biologico dei rifiuti.
BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI E/O PASTOSI			
40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento fisico-chimico dei rifiuti solido e/o pastosi.
41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH ₃ nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Filtro a tessuto; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento fisico-chimico dei rifiuti solido e/o pastosi.
BAT PER LA RIGENERAZIONE DEGLI OLI USATI			
42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2).	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di rigenerazione degli oli usati.
43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Recupero di materiali b. Recupero di energia.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di rigenerazione degli oli usati.
44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Ossidazione termica; c. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di rigenerazione degli oli usati.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Condensazione criogenica; c. Ossidazione termica; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico.
BAT PER LA RIGENERAZIONE DI SOLVENTI ESAUSTI			
46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di rigenerazione dei solventi esausti.
47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore; b. Adsorbimento; c. Condensazione o condensazione criogenica; d. Ossidazione termica e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di rigenerazione dei solventi esausti.
BAT PER IL TRATTAMENTO TERMICO DEL CARBONE ATTIVO ESAURITO, DEI RIFIUTI DI CATALIZZATORI E DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. a. Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni; b. Forni a riscaldamento indiretto; c. Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni in atmosfera.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni per il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato.
49	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ciclone b. Precipitatore elettrostatico (ESP); c. Filtro a tessuto; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing); e. Adsorbimento; f. Condensazione; g. Ossidazione termica.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni per il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT PER IL LAVAGGIO CON ACQUA DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
50	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>I) Adsorbimento; II) Filtro a tessuto; III) Lavaggio ad umido (wet scrubbing).</p>	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato.
BAT PER LA DECONTAMINAZIONE DELLE APPARECCHIATURE CONTENENTI PCB			
51	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti; b. Attuazione di norme per l'accesso del personale intese ad evitare la dispersione della contaminazione; c. Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio; d. Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera; e. Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti; f. Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi.</p>	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB.
BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA			
52	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di pre-accettazione e accettazione (cfr. BAT 2)</p>	APPLICATA	<p>Si vedano BAT 1 e 2.</p> <p>L'azienda, entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento, presenterà un progetto di revamping.</p>
53	<p>Per ridurre le emissioni di HCl, NH₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).</p>	APPLICABILE	<p>Le emissioni derivanti dalla linea di trattamento chimico-fisico sono convogliate al punto di emissione E1. A presidio di tale punto di emissione è stato installato uno scrubber a umido.</p> <p>L'attuale impianto di abbattimento collegato all'emissione E1 è precedente alla DGR 3552/2012; la società ha in previsione la sostituzione e adeguamento sulla base delle migliori tecnologie disponibili</p> <p>La BAT 14d è applicata (VEDI BAT 14)</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			<p>Le emissioni saranno monitorate in accordo con le nuove BAT. I parametri e le frequenze sono quelli indicati all'interno del quadro F (Vedi BAT 8).</p> <p>L'azienda, entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento, presenterà un progetto di revamping.</p>

D.2 CRITICITÀ RISCOstrate

Non vi sono particolari criticità legate all'attività in essere.

Il Gruppo CAP in sede di Conferenza dei Servizi del 10/11/2022 ha rilevato quanto segue: *“Si chiede che la ditta, oltre a presentare progetto di adeguamento ex RR 4/2006, provveda anche a presentare un più complessivo progetto di revamping dei manufatti e dei condotti esistenti, in modo tale da superare le attuali criticità osservate ed eliminare le condotte manualmente amovibili”.*

D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE

Misure in atto

Dismissione dell'impianto di trattamento biologico e conseguente rinuncia alle operazioni di smaltimento D8;

Eliminazione dello scarico in fognatura delle acque derivanti dal trattamento biologico;

Scollamento del collettore fognario del comune dall'impianto (trattamento acque reflue civili comunali – operazione già effettuata da parte di Brianzacque).

Misure da attuare

1. Dismissione manufatti non più funzionali al trattamento dei rifiuti in ingresso. **Entro 6 mesi** dalla notifica dell'AT verrà presentato il piano di bonifica/dismissione ed **entro 12 mesi** dall'approvazione del piano verranno completate le opere
2. Realizzazione nuova rete interna di raccolta e trattamento delle acque meteoriche ai sensi del R.R. 04/06. **Entro 6 mesi** dalla notifica dell'AT sarà presentato il progetto di adeguamento rete meteorica al RR 4/06 ed **entro 12 mesi** dall'approvazione verranno realizzate le opere.

Sarà infatti necessario intervenire con una riqualificazione del sito atta a garantire le performance ambientali sia per ottemperare e risolvere le criticità riscontrate in sede di istruttoria dagli Enti di controllo, sia per ottemperare alla normativa BAT per gli impianti di trattamento rifiuti, di cui alla decisione (UE) 2018/1147; così come prescritto anche al punto 1 riportata a pag. 4 dell'Autorizzazione n. 1495 del 05/08/2022 (Riesame parziale AIA): *“in condizioni di esercizio normali, dovrà essere garantito il non superamento dei livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili indicati nelle conclusioni sulle BAT”.*

In particolare, i punti principali del progetto di revamping da presentare **entro 6 mesi** dalla notifica dell'AT saranno i seguenti:

- riammodernamento/adeguamento delle vasche obsolete presenti (non in uso), per assicurarne la perfetta tenuta e rimuovere ove possibile il rischio di contaminazione del suolo attraverso l'utilizzo preferenziale di serbatoi fuori terra dotati di bacino di contenimento come da normativa vigente in luogo di vasche interrate;
- riammodernamento/adeguamento delle tubazioni obsolete presenti (non in uso), per assicurarne la perfetta tenuta e rimuovere ove possibile il rischio di contaminazione del suolo attraverso l'installazione preferenziale di condotte in cunicolo ispezionabile;
- adeguamento complessivo e riqualificazione/adeguamento delle linee di raccolta e gestione dei reflui (civili, meteorici e di processo) come richiesto dal Gruppo CAP nel Verbale della Conferenza dei Servizi del 10/11/2022 *“Si chiede che la ditta, oltre a presentare progetto di adeguamento ex RR 4/2006, provveda anche a presentare un più complessivo progetto di revamping dei manufatti e dei condotti esistenti, in modo tale da superare le attuali criticità osservate ed eliminare le condotte manualmente amovibili”;*
- adeguamento sistema di captazione emissioni e riqualificazione/adeguamento complessiva strutture ed impianti di trattamento, così come previsto dalla prescrizione E.5.2 punto 16.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Descrizione				
E1	Impianti di trattamento	3.000	24	Polveri	5
				Acido Cloridrico	5
				NH ₃	5
				H ₂ S	1 (**)
				TVOC	20 (*)
				Ammine aromatiche e alifatiche	(verifica dell'eventuale presenza negli aeriformi scaricati)

(*) il limite è pari a 45 mg/Nmc quando il carico di emissioni è inferiore a 0,5 kg/h al punto di emissione.

(**) il valore limite per acido solfidrico è da intendersi come valori guida.

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

Per la valutazione dei valori in concentrazione degli inquinanti emessi dal camino E1 si precisa che:

- i valori di concentrazione di ammoniaca sono da intendersi come valori limite da rispettare all'uscita del punto di emissione;
- per i TCOV è stato fissato un valore limite di 20 mg/Nm³ come previsto nelle Linee Guida per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili per gli impianti di trattamento chimico-fisici e biologici dei rifiuti liquidi;
- la ricerca delle ammine deve essere effettuata per verificarne l'eventuale presenza negli aeriformi scaricati.
- I valori di concentrazione dell'acido solfidrico, evidenziati in tabella con il simbolo “**” sono da intendersi come valore guida in quanto non è nota una relazione quantitativa che legghi la composizione chimica di un'aria omogenea con la sua concentrazione di odore (cfr. allegato 4 della D.g.r. 9/3018 del 15 febbraio 2012).

Nel caso di superamento dei valori guida per acido solfidrico oppure in presenza di ammine negli effluenti documentati dai referti delle analisi semestrali previste dal piano di monitoraggio, la ditta dovrà effettuare delle misure olfattometriche per caratterizzare l'impatto odorigeno del punto di emissione E1.

Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e porre attenzione al possibile sviluppo di molestie olfattive generate da emissioni residue, convogliate o diffuse, derivanti dal complesso delle attività svolte. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Molestie olfattive ed emissioni odorigene**.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- 1) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- 2) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'Allegato VI alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il ciclo di campionamento deve:

- a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere pianificato ed attuato entro un periodo rappresentativo delle condizioni di esercizio dell'impianto;
 - c) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- 3) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
 - 4) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
 - 5) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - f. Le lavorazioni in atto e le relative condizioni di funzionamento degli impianti connessi al singolo punto di emissione all'atto dell'effettuazione del prelievo.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- 6) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
- 7) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- 8) Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalla movimentazione, trattamento, stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi nonché dalla movimentazione degli automezzi in entrata ed in uscita dall'impianto devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.

- 9) Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere comunicate all'Autorità competente.

- 10) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
- 11) Le caratteristiche impiantistiche minimali dei presidi depurativi già installati ed esistenti devono rispondere alle caratteristiche progettuali e minimali di cui alla DGR 1/08/2003 n. 13943; gli abbattitori devono comunque garantire nel tempo, con adeguati rendimenti di abbattimento, il rispetto dei nuovi limiti alle emissioni. In caso di successiva sostituzione degli impianti di abbattimento citati al punto precedente, nonché di installazione di nuovi presidi depurativi, gli stessi dovranno avere le caratteristiche tecniche previste dalla DGRL 30/05/2012 n. 3552;

E.1.4 Prescrizioni generali

- 12) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- 13) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati (art. 4, comma 4, del Dpr 332/71).
- 14) Il gestore deve adottare una opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti degli impianti di abbattimento così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, una adeguata attenzione ed efficacia degli interventi.
- 15) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.
- 16) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono dotati di opportune bocchette di ispezione/fori di campionamento, muniti di relativa chiusura metallica, collocate in modo adeguato; nella definizione della loro ubicazione di deve fare riferimento alla norma UNI EN 15259 e UNI EN ISO 16911-1 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente. Nel caso si rendesse necessaria la valutazione della resa di abbattimento conseguita dai presidi depurativi, le bocchette di cui sopra devono essere previste, avendo riguardo delle norme già sopraccitate, a monte e a valle dei sistemi depurativi installati.

Qualora la ditta comunichi l'installazione di NUOVI PUNTI DI EMISSIONE in atmosfera dovrà:

- 17) Almeno 15 giorni di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente per territorio. Il termine massimo per la messa a

regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.

- 18) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- 19) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente paragrafo Requisiti e modalità per il controllo.
- 20) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- 21) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 60 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- 22) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- 23) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 15259:2008.
- 24) I nuovi impianti di abbattimento che verranno eventualmente installati, dovranno essere conformi a quanto prescritto dalla DGR n. IX/3552 del 30/05/2012 "Caratteristiche tecniche minime degli impianti di abbattimento per la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dagli impianti produttivi e di pubblica utilità, soggetti alle procedure autorizzative di cui al d.lgs. 152/06 e s.m.i. - Modifica e aggiornamento della d.g.r. 1 agosto 2003 – n. 7/13943".

E.1.5 Molestie olfattive ed emissioni odorigene

- 25) La conduzione dell'impianto di abbattimento afferente al punto di emissione E8 deve essere effettuata con sistemi automatici di controllo della soluzione di abbattimento quali analizzatori in continuo del pH e del potenziale redox; i dati di pH e redox rilevati devono essere registrati in continuo per consentire alla ditta e agli Enti competenti di valutare, anche a posteriori, eventuali anomalie in caso di segnalazioni di molestie olfattive.
- 26) L'impianto di aspirazione delle vasche di trattamento biologico deve essere gestito nelle migliori condizioni di funzionamento e tenuto costantemente in buono stato di manutenzione; i dati di aspirazione nelle varie sezioni dell'impianto (volume e velocità dell'effluente aspirato) devono essere periodicamente controllati individuando sui collettori dei punti di controllo rappresentativi. Il ventilatore dell'impianto di abbattimento degli effluenti e tutte le parti in movimento devono essere periodicamente controllati secondo il piano di manutenzione riportato nel precedente **Paragrafo "E.1.3 Prescrizioni impiantistiche"**.
- 27) L'esecuzione di lavori di manutenzione o interventi straordinari su macchine e/o impianti che potrebbero dar luogo a emissioni odorose dovranno essere comunicate con congruo anticipo all'Ente competente, al Comune di Cavenago Brianza, al Comune di Cambiago e all'Arpa Lombardia.

- 28) Eventuali anomalie di funzionamento dell'impianto di depurazione dei reflui e/o dell'impianto di abbattimento delle emissioni afferenti al camino E1 o qualsiasi evento accidentali che potrebbe originare emissioni odorose dovranno essere comunicate immediatamente e comunque non oltre le 15 ore all'Ente competente, al Comune di Cavenago Brianza, al Comune di Cambiagio all'Arpa Lombardia.
- 29) Nel caso di conclamati fenomeni di molestia olfattiva le Autorità competenti ai sensi, dell'art. 272 bis del D.Lgs 183/2017, potranno concordare misure di prevenzione e limitazione che potranno consistere in valori limite di emissione, espressi in concentrazione volumetrica (come quantità su un volume, che possono essere espresse in O.U.E./m³ o in mg/Nm³), nonché specifiche portate massime (quantità sul tempo, espresse in OUE/s) e concentrazioni massime. Potranno, inoltre, comprendere prescrizioni relative agli impianti aventi un potenziale impatto odorigeno, incluso l'obbligo di attuazione di piani di contenimento, così come procedure volte a definire i criteri localizzativi in funzione della presenza di ricettori sensibili intorno agli stabilimenti.
- 30) In presenza di ricorrenti e significative segnalazioni di disturbo olfattivo la ditta dovrà attuare tutte le eventuali azioni prescritte dal Sindaco del comune di Cavenago Brianza in attuazione alla D.g.r. 15 febbraio 2012 – n. IX/3018.
- 15) Il gestore deve mantenere una costante attenzione alla gestione dei punti critici ed attuare una appropriata scelta delle modalità di gestione e conduzione degli impianti e delle fasi operative interessate alla specifica questione, al fine di garantire il contenimento di tali evenienze.
- Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di tale tipologia il gestore dovrà concordare con le competenti autorità il percorso più idoneo alla soluzione/mitigazione della problematica, tenendo conto delle seguenti, seppur non esaustive, possibilità:

- confinamento dell'attività/fase operativa;
- interventi sulle modalità adottate per lo svolgimento delle attività/fase operativa;
- installazione di nuovi/ulteriori presidi depurativi.

Se del caso il gestore dovrà altresì ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti prendendo a riferimento i criteri definiti dalla DGR 3018/12 sulle emissioni odorigene. Al fine di caratterizzare il fenomeno i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158, per la definizione delle strategie di prelievo ed osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275/2022 ed. Marzo 2022, per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- 1) Fintanto che non sarà attuato il progetto di revamping la ditta dovrà gestire tutte le acque reflue e meteoriche decadenti dall'impianto come rifiuto.**
- 2) Il progetto di revamping dovrà, fra le altre cose, prevedere l'eliminazione di tutti i by pass presenti rispetto ai sistemi di depurazione e/o stoccaggio delle acque reflue che ad oggi consentono il recapito diretto in rete fognaria pubblica, oltre che l'adeguamento al RR 4/2006; il progetto dovrà essere conforme all'assetto tipologico di cui all'allegato 1 del Regolamento del SII, dovrà prevedere adeguati pozzetti di campionamento nei punti indicati nel medesimo allegato 1 ed aventi le caratteristiche geometriche previste dall'allegato 3 del medesimo regolamento allegato al verbale della conferenza dei servizi del 08/03/2023.**
- 3) Il Gestore della Ditta dovrà assicurare in ogni momento, al punto di scarico S1, il rispetto dei valori limite allo scarico della tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,

- 4) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- 5) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- 6) Devono essere previsti idonei pozzetti o prese campione, di facile accesso, per il campionamento ed il controllo dei reflui fra le diverse fasi del processo di depurazione.
- 7) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti in concomitanza di un evento meteorico significativo.
- 8) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- 9) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:
- la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo (informazioni che dovrebbero essere rese disponibili al Laboratorio dal verbale di campionamento che accompagna il campione da refertare);
 - le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
 - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi;
 - devono essere firmati da un tecnico abilitato.
- 10) Il verbale di campionamento dovrà contenere le seguenti informazioni:
- dati di identificazione della società e della persona che ha effettuato il prelievo;
 - punto esatto del prelievo;
 - metodo di campionamento adottato e relative modalità specifiche;
 - condizioni dello scarico e dell'attività al momento del prelievo;
 - modalità di conservazione e trasporto del campione,
 - data e ora di consegna al laboratorio.
- 11) La verifica del rispetto dei limiti di cui al punto precedente deve essere effettuata in conformità a quanto indicato nel piano di monitoraggio, pozzetti di acque meteoriche e domestiche n. 41 – scarico finale S1).

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- 12) **Entro 6 mesi** dalla notifica dell'AT dovrà essere presentato un progetto di adeguamento delle reti interna di raccolta delle acque meteoriche ai sensi del R.R. n. 04/2006;
- 13) **Entro 12 mesi** dall'approvazione del progetto di cui al punto precedente dovrà essere realizzato quanto previsto nel progetto.
- 14) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Titolo III, Capo III, Art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- 15) Le superfici scolanti di cui all'art. 3 del R.R. n. 4/2006 devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio. Nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti (qualora si tratti di

sversamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi). I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

- 16) Devono essere predisposte ed adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua;
- 17) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 Prescrizioni generali

- 18) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- 19) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- 20) Le superfici scolanti dell'insediamento devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio (art. 8 comma 1 del R.R. 24 marzo 2006 n. 4).
- 21) Nel caso di sversamenti accidentali si dovrà provvedere immediatamente alla pulizia delle superfici interessate; i materiali derivanti da tali operazioni dovranno essere smaltiti come rifiuti congiuntamente con quelli derivanti dall'esercizio dell'attività (art. 8 comma 2 e 3 del R.R. n. 4/2006).

E.3 RUMORE

E.3.1 Valori limite

- 1) La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Cavenago Brianza con riferimento alla Legge 447/95 e al DPCM del 14 novembre 1997, compreso il rispetto dei valori limite differenziali. In assenza di zonizzazione acustica, dovranno essere rispettati i limiti previsti dal DPCM 1.3.91, compreso il rispetto dei valori limiti differenziali.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- 2) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- 3) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

- 4) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta e/o realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora,

nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

- 5) Il gestore dovrà comunicare agli Enti la data di fine lavori di realizzazione delle modifiche impiantistiche. Entro i successivi **60 giorni** dovrà essere effettuata una nuova valutazione di impatto acustico con misurazioni fonometriche secondo le modalità previste al punto precedente.
- 6) L'azienda nell'esercizio della propria attività, dovrà mettere in atto tutti quegli accorgimenti atti a minimizzare fenomeni di molestie acustiche, fermo restando che la stessa dovrà garantire il mantenimento in stato di efficienza dei macchinari e dei presidi insonorizzanti laddove esistenti.

E.4 SUOLO

- 1) per la risistemazione e adeguamento delle aree a seguito della dismissione delle varie unità; **entro 6 mesi** dalla notifica dell'atto presentare il Piano di dismissione delle strutture che verranno demolite, in quanto non più necessarie per la nuova configurazione dell'impianto, nonché una proposta di piano di indagine del sottosuolo. Tali documenti andranno a sostituirsi al piano di dismissione presentato in data 03/11/2020 (trasmissione PEC 05/11/2020) ma non ancora attuato. Al momento i vari manufatti non più funzionali all'attività saranno scollegati e resteranno inutilizzati.
- 2) **Entro 12 mesi** dall'approvazione del piano di cui al punto precedente conclusione dei lavori.
- 3) Le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne, devono essere mantenute in buono stato di pulizia e manutenzione. In particolare i manufatti interrati di raccolta (serbatoio, pozzetti vasche e/o bacini di contenimento) degli eventuali percolamenti dovranno essere mantenuti costantemente vuoti al fine di assicurarne la loro funzionalità in caso di necessità.
- 4) Deve essere garantita la manutenzione e l'integrità della pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando ove necessario sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- 5) Le vasche e i pozzetti interrati devono essere periodicamente controllate sia dal punto di vista strutturale che dell'impermeabilizzazione al fine di verificare eventuali fenomeni di deterioramento. L'esito dei controlli deve essere riportato in uno specifico registro cartaceo o informatico firmato dall'operatore che ha effettuato la verifica.
- 6) I percorsi stradali interni aziendali dovranno costantemente essere sottoposti ad umidificazione e a periodica pulizia, al fine di evitare emissioni polverulente legate alla movimentazione dei mezzi di conferimento.
- 7) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto utilizzando appositi materiali e raccolto; in maniera tale da evitare qualunque contaminazione del suolo e della falda, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
- 8) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene – tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).

- 9) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti fuori terra deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n. 6/2010 e s.m.i.. Le norme tecniche di installazione e di esercizio degli stessi dovranno essere conformi a quanto previsto dal D.M. 22/11/2017 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio di contenitori-distributori, ad uso privato, per l'erogazione di carburante liquido di categoria C e se del caso a quanto previsto dalla Circolare Ministero dell'Interno n. 1/2018.
- 10) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 RIFIUTI

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- 1) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- 2) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'Art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 3) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- 4) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione e le motivazioni della non conformità.
- 5) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;
- 6) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- 7) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;
- 8) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

- 9) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- 10) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
- 11) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- a. evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - b. evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - c. evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - d. produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - e. rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - f. deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- 12) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- 13) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- 14) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- 15) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- 16) Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.
- 17) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 Gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 Maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'Art. 2 del D.M. 392/96.

- 18) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
- 19) Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
- 20) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'Allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'Allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.
- 21) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- 22) Il Gestore dell'impianto dovrà revisionare e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA) **entro tre mesi** dal rilascio dell'A.T., il Protocollo di gestione dei rifiuti, che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
- 23) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- 24) Viene determinata in **€ 337.703,78** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
D15	P/NP	41 mc	14.483,25
D15	NP (ingresso+uscita)	1100 mc	196.048,20
D9	P/NP	>2000 kg/h*	105.976,95
D14	P/NP	6.000 t/a	21.195,38
AMMONTARE TOTALE			€ 337.703,78

*Ridotto al 25%

- 25) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo all'Autorità Competente entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
- 26) I rifiuti dovranno essere conferiti obbligatoriamente nella sezione di deposito preliminare; le operazioni di scarico devono essere effettuate su area impermeabilizzata e presidiata.

- 27) Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi EER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, se non preventivamente autorizzati.
- 28) I rifiuti liquidi ritirabili e trattabili nell'impianto non devono avere concentrazioni di solventi clorurati superiori a 20 mg/l.
- 29) I reflui conferiti ed accettati devono essere stoccati distintamente per tipologie diverse in funzione del trattamento loro applicato.
- 30) L'impianto di depurazione deve operare in modo tale da poter immediatamente cessare lo scarico nel caso di guasti e malfunzionamenti; in tali casi dovrà prevedersi che il refluo non perfettamente trattato sia rinviato in testa all'impianto.
- 31) I fanghi prodotti dall'impianto di depurazione devono essere ammassati in bacini aventi:
- sistemi di contenimento e le opere di protezione contro il dilavamento meteorico devono essere tali da garantire la salvaguardia delle acque di falda;
 - il percolato prodotto deve essere drenato e convogliato in idoneo pozzetto di raccolta e inviato al trattamento;
 - essere smaltiti in conformità alle disposizioni della vigente normativa in materia di smaltimento rifiuti.
- 32) Dovrà essere tempestivamente segnalato all'Autorità Competente e all'ARPA qualsivoglia malfunzionamento si determini sull'impianto.
- 33) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
- 34) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;

E.5.3 Prescrizioni generali

- 35) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- 36) Ai sensi della Legge 132/2018 art. 26 bis il gestore deve rispettare gli obblighi relativi al piano di emergenza interno; la Ditta inoltre deve rispettare, per quanto applicabile, quanto previsto dalla circolare ministeriale recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione rifiuti e per la prevenzione dei rischi" Prot. n. 1121 del 21/01/2019.
- 37) Le aree adibite allo stoccaggio di diverse tipologie di rifiuti infiammabili devono essere adeguatamente separate.
- 38) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato; Devono essere rispettate le normative di igiene e sicurezza del lavoro di cui al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.
- 39) Qualora l'impianto e/o l'attività rientrino tra quelli indicati dal DPR 151/2011 e successive modifiche ed integrazioni, la messa in esercizio dell'impianto è subordinata all'acquisizione di certificato prevenzione incendi da parte dei VV.FF. territorialmente competenti o della dichiarazione sostitutiva prevista dalla normativa vigente. All'interno dell'impianto devono

comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

- 40) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- 41) I rifiuti identificati con i codici EER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
- Da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani.
 - Da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
 - Da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con EER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione) la tracciabilità dei relativi flussi.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- 105) Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
- 106) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- 107) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- 108) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di guasto, avaria o malfunzionamento dell'impianto:
- Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'Art. 29-decies comma 3 c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
 - Fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

I dati previsti dal Piano di Monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: **AIDA|VISPO-ARPA Lombardia**), secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009 e smi.

Nel caso in cui sia necessario inserire dei dati ulteriori rispetto a quelli previsti e richiesti nelle specifiche sezioni di AIDA, il Gestore, per la trasmissione dei dati aggiuntivi per i quali l'applicativo non dispone di sezioni/campi appropriati, si dovrà utilizzare qualora necessario, la sezione "documentazione" mediante la quale è possibile inserire file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento). La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro la scadenza del 30 aprile dell'anno successivo rispetto a quello dell'anno di riferimento dei dati.

Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo (informazioni che dovrebbero essere rese disponibili al Laboratorio dal verbale di campionamento che accompagna il campione da refertare), la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, nonché altre informazioni necessarie a caratterizzare quanto effettuato ai fini della successiva corretta valutazione delle risultanze analitiche (ad es. lavorazioni in atto e macchinari in uso per le emissioni in atmosfera, riferimento a norme e procedure di campionamento nel caso di campionamento rifiuti, ecc...)

Gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

Il verbale di campionamento dovrà contenere le seguenti informazioni:

- dati di identificazione della società e della persona che ha effettuato il prelievo;
- punto esatto del prelievo;
- metodo di campionamento adottato e relative modalità specifiche;
- condizioni dello scarico e dell'attività al momento del prelievo;
- modalità di conservazione e trasporto del campione;
- data e ora di consegna al laboratorio.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale

pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA fermo restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
BAT 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 20, 21, 23, 52, 53	Entro 6 mesi dalla notifica del riesame totale
BAT 1, 3	Entro 30 Novembre 2023
Trasmissione verifica sussistenza	Entro 3 mesi dalla notifica
Revisionare e trasmettere il Protocollo di gestione dei rifiuti	Entro 3 mesi dalla notifica
Trasmissione progetto di adeguamento rete interna di raccolta delle acque meteoriche	Entro 6 mesi dalla notifica del riesame totale
Trasmissione Piano di dismissione delle strutture che verranno	Entro 6 mesi dalla notifica del

demolite nonché proposta indagine ambientale.	riesame totale
Realizzazione di quanto previsto al punto precedente	Entro 12 mesi dall'approvazione del piano
Realizzazione progetto di adeguamento rete interna di raccolta delle acque meteoriche	Entro 12 mesi dall'approvazione del progetto
Misure fonometriche	Entro 60 giorni dalla fine lavori

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del piano di monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)	X	X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m³/anno)	Consumo annuo specifico (m³/t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m³/anno)	% ricircolo	Modalità di registrazione
Uso civile	X	X	Annuale	X	-	-	-	Fatturazione

Tabella F3 – Risorsa idrica

F.3.2 Risorsa energetica

Le tabelle seguenti riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)	Modalità di registrazione
Energia elettrica	X	Trattamento rifiuti	Annuale	X	X	Registro informatico
	X	Uso uffici	Annuale	X	/	
	X	Movimentazione rifiuti	Annuale	X	X	

Tabella F4 – Consumo energetico annuo e consumo specifico

F.3.3 Aria

Con riferimento alla Decisione di Decisione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018 il monitoraggio delle emissioni convogliate in atmosfera deve essere effettuato in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

La Tabella seguente individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi d'analisi da utilizzare per la loro determinazione/quantificazione.

Parametri (*)	E1	Modalità controllo	Metodi (**)
Polveri	X	semestrale	UNI EN 13284-1
H ₂ S(*)	X	semestrale	UNI 11574
COV totali (ossia TVOC)	X	semestrale	UNI EN 12619
NH ₃ (*)	X	semestrale	UNI EN ISO 21877
HCl	X	semestrale	UNI EN 1911
Concentrazione di odore (OU _E /m ³) (*)	X	semestrale	UNI EN 13725
Ammine aromatiche e alifatiche	X	semestrale	NIOSH 2002 (aromatiche) NIOSH 2010 (alifatiche)

Tabella F5 –Inquinanti monitorati

NOTE

(*) Il monitoraggio di NH₃ e H₂S può essere utilizzato in alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori.

(**) I metodi indicati sono stati tratti dal documento "Decisione di esecuzione (UE) della Commissione n. 2018/1147, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio" ed in particolare dalla BAT n. 8; nella tabella è stato riportato il metodo che soddisfa l'ordine di priorità.

- Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

- Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793
- Se i COV appartengono a tutte le classi (I II III IV V), si misura il COT con FID (metodi UNI EN 12619) e si accerta il valore delle singole sostanze appartenenti alle singole classi (metodo UNI EN 13649) e si applicano i limiti riportati in tabella.

Per i parametri non indicati nella BAT e per quelli per cui la citata BAT non indica la metodica, i metodi indicati nella tabella rispettano la seguente logica di priorità:

- 1) Norme tecniche GEN;
- 2) Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
- 3) Norme tecniche ISO;
- 4) Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc);
- 5) Metodologie nazionali (APAT - IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore rispetto ai criteri di priorità sopra indicati. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Nel caso di utilizzo di norme tecniche, emesse da organismi nazionali e internazionali, con lo scopo specifico di valutare inquinanti nell'ambito dei luoghi di lavoro o ambienti di tipo indoor, possono essere impiegate nell'ambito del controllo alle emissioni a seguito delle seguenti valutazioni:

- Assenza di metodo dedicato alla valutazione delle emissioni in atmosfera di cui ai prima citati punti **1,2,3**;
- Valutazione comprovata da parte dell'utilizzatore che le condizioni del gas all'interno dell'emissione non siano differenti da quelle per cui il metodo è stato valutato e progettato (range di temperatura, flussi umidi, presenza di interferenti ecc...);
- Altre specifiche esigenze che andranno motivate nei rapporti di prova.

In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Possono essere utilizzati metodi alternativi ai metodi di riferimento normalizzati previa dimostrazione di equivalenza secondo quanto definito la norma UNI EN 14793.

Le metodiche di campionamento ed analisi possono essere visionate al link che segue, che viene periodicamente aggiornato a cura di ARPA Lombardia:

<http://www.arpalombardia.it/Pages/Arpa-per-le-imprese/Autorizzazioni-e-Controlli/Emissioni-in-atmosfera/Norme-tecniche.aspx?firstlevel=Autorizzazioni%20e%20Controlli>

Nel link, oltre alle metodiche per il campionamento e le analisi, sono inserite anche le norme tecniche di supporto per valutazione delle strategie di campionamento, dell'idoneità dei sistemi di misura in continuo, per il calcolo dell'incertezza, per la determinazione del flusso di massa e del fattore di emissione, etc.

F.3.4 Acqua

La BAT n. 7 non risulta applicabile, tenuto conto che in uscita dal ciclo produttivo saranno gestiti unicamente rifiuti da destinare a impianti terzi autorizzati.

Allo scarico S1 saranno, pertanto convogliate unicamente le acque reflue civili e le acque meteoriche.

In corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riporta di seguito la frequenza specifica del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	Scarico finale in PF S1	Modalità di controllo		Metodi(*)
		Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)	X	X		
pH	X		Semestrale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Conducibilità	X		Semestrale	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003
Solidi sospesi totali	X		Semestrale	EN872
BOO ₅	X		Semestrale	APHA Standard Methods tor the Examination of Water and Wastewatered 23rd 2017 5210 B
COD	X		Semestrale	ISO 15705

Parametri	Scarico finale in PF S1	Modalità di controllo		Metodi(*)
		Continuo	Discontinuo	
Alluminio	X		Semestrale	UNI EN ISO 15587-2+ UNI EN ISO 11885
Boro	X		Semestrale	
Ferro	X		Semestrale	
Arsenico (As) e composti	X		Semestrale	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)
Cadmio (Cd) e composti	X		Semestrale	
Cromo (Cr) e composti	X		Semestrale	
Manganese	X		Semestrale	
Nichel (Ni) e composti	X		Semestrale	
Piombo (Pb) e composti	X		Semestrale	
Rame (Cu) e composti	X		Semestrale	
Zinco (Zn) e composti	X		Semestrale	
Mercurio (Hg) e composti	X		Semestrale	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)
Cromo VI	X		Semestrale	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)
Selenio	X		Semestrale	UNI EN ISO 15587-2 + APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 23rd 2017, 3113 B
Stagno	X		Semestrale	UNI EN ISO 15587-1+ UNI EN ISO 11885
Solfati (come SO ₄)	X		Semestrale	UNI EN ISO 10304-1
Cloruri	X		Semestrale	
Fluoruri	X		Semestrale	
Azoto nitroso (come N)	X		Semestrale	
Azoto nitrico (come N)	X		Semestrale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		Semestrale	APAT CNR IRSA 4030 C Man 29 2003 UNI 11669 met A
Fosforo totale	X		Semestrale	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)
Grassi e olii animali/vegetali	X		Semestral	EPA 1664 B
Idrocarburi totali	X		Semestral	UNI EN ISO 9377-2
Aldeidi	X		Semestral	APAT CNR IRSA 5010 Man 29 2003
Solventi organici	X		Semestral	-
Solventi organici aromatici	X		Semestral	EPA 5030C +EPA 8260D
Solventi organici alogenati	X		Semestrale	-
Tensioattivi totali	X		Semestrale	UNI 10511-1:1996/A1:2000 + APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003
Fenoli	X		Semestrale	APAT CNR IRSA 5070 A2 Man 29 2003

Tabella F6 - Inquinanti monitorati

Note

S1 Scarico di acque meteoriche dei piazzali e dei pluviali dell'impianto e civili, il cui campionamento è effettuato nel pozzetto n. 41.

(*) I metodi di campionamento e analisi devono essere scelti basandosi su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale e individuando i metodi secondo l'ordine di priorità, di seguito indicato:

- Norme tecniche CEN (UNI EN),
- Norme tecniche nazionali (UNICHIM)
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA),
- Metodologie nazionali (APAT - IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Si ritiene che in alternativa ai metodi prescritti ne possono essere utilizzati altri, scelti seguendo l'ordine di priorità, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla norma UNI 17025. In tal caso la Ditta dovrà fornire la relativa dichiarazione

da parte del Laboratorio di analisi.

Ad integrazione e completamento di quanto sopra esposto si comunica che è reperibile sul sito di ARPA Lombardia il "Catalogo delle prestazioni - U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati nella Sede Laboratoristica da Arpa Lombardia, al seguente link: <https://www.arpalombardia.it/siti/arpa/ombardialtrasparenza/Pagine/TrasparenzaPubblicato.aspx?1=6&2=32&3=599>

F.3.5 Rumore

La tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche previste:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F7 – Verifica d’impatto acustico

F.3.6 Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

EER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
Tutti i rifiuti pericolosi	X	Visivo	Ad ogni conferimento	Cartacea e/o informatica da tenere a disposizione degli enti di controllo
		Pesatura		
		Amministrativo (verifica FIR)		
		Analitico	Ad ogni conferimento o Semestrale se proveniente da stesso ciclo produttivo	
Tutti i rifiuti non pericolosi	X	Visivo	Ad ogni conferimento	
		Pesatura		
		Amministrativo (verifica FIR)		
		Analitico	Se si tratta di CER con “voce a specchio” ad ogni conferimento o semestrale se proveniente dallo stesso ciclo produttivo	

Tabella F8 – Controllo rifiuti in ingresso

EER	Quantità annua prodotta (Mg)	Caratteristiche di pericolosità	Quantità specifica (*)	Tipologia di analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
Nuovi rifiuti aventi una “voce a specchio”	X	X	X	Verifica conformità alle specifiche dell’impianto di ricevimento Verifica analitica	Una volta al momento della nuova produzione o semestrale se da ciclo stabile ben definito	Cartacea e/o informatica da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Tutti	X	X	X	Verifica conformità alle specifiche dell’impianto di ricevimento	Ad ogni conferimento		X

(*) Riferita al quantitativo in Mg di rifiuto prodotto per tonnellata di rifiuti trattati nell’anno di monitoraggio.

Tabella F9 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle seguenti specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite).

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	
Trasferimento (tubature, pompe, valvole)	Parametri meccanici da libro macchina	Giornaliero	Regime	Visivo	Libro manutenzione
	Perdite tubazioni				Registro informatico
Caricamento e mescolamento reattori e pretrattamenti meccanici (es: grigliatura, dissabbiatura, disoleatura)	Verifica integrità	Giornaliera	Regime	Visivo	Registro informatico
Monitoraggio fasi di trattamento chimico-fisici	Q refluo	Q refluo ingresso	Continuo (*)	Regime	PLC
	dosaggio reagenti	mg/l di reagente			
	pH	pH			
Sistemi di estrazione e di abbattimento effluenti gassosi	Controllo ugelli nebulizzazione e pulizia degli stessi se necessaria	Annuale	Regime	-	Registro informatico
Reti di drenaggio	Pulizia e/o controllo dei pozzetti di raccolta interni e delle acque meteoriche	Almeno semestrale (e in caso di sversamento)	Regime	Visivo	Registro informatico
	Pulizia manuale con idonei mezzi meccanici della superficie scolante e delle superfici coperte	Semestrale (e in caso di sversamento)	Regime	-	Registro informatico

(*) Solo ad impianto in funzione

Tabella F10 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Trasferimento (tubature, pompe, valvole)	Sostituzione parti compromesse	Ogni malfunzionamento
Caricamento e mescolamento reattori	Sostituzione parti compromesse	Ogni malfunzionamento
Pretrattamenti meccanici (es: grigliatura, dissabbiatura, disoleatura)	Sostituzione parti compromesse	Ogni malfunzionamento
Monitoraggio fasi di trattamento chimico-fisici	Taratura strumenti	Ogni malfunzionamento
Sistemi di estrazione e di abbattimento effluenti gassosi	Controllo corpo filtrante	Parametri operativi compromessi

Tabella F11 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio (materie ausiliarie, rifiuti in ingresso e in uscita) e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
Tipologia	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Bacini di contenimento	Verifica integrità mediante controllo visivo	mensile	Registro informatico
Vasche (per lo stoccaggio ed il pretrattamento dei rifiuti)	Verifica d'integrità strutturale e manutenzione	semestrale	Registro informatico

Tabella F12 – *Controlli strutture di stoccaggio*

ALLEGATI

- Tavola 1 del 03/2018 Rev.3 del 04/2023 “Planimetria generale rete acque e flussi dei trattamenti. Gestione temporanea”.
- Tavola 2 del 06/2022 Rev.3 del 04/2023 “Gestione temporanea - Schema di flusso linee di trattamento”.